

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 13/01/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-01-2011 al 13-01-2011

Adnkronos: Pordenone, allagamenti per 200 famiglie per innalzamento falda	1
Adnkronos: Australia: Farnesina esorta connazionali a evitare zone colpite da alluvioni	2
Affari Italiani (Online): A Firenze i rom vivono così. Inchiesta">Tra amianto e topi, senza acqua e luce A	3
Asca: TERREMOTO: D'ALESSANDRO (IDV), CHIAREZZA SU SPESA BAGNI CHIMICI L'AQUILA.	5
Asca: HAITI: ANPAS, RACCOLTI OLTRE 6MILA EURO CONFEZIONANDO REGALI NATALE.....	6
Asca: TERREMOTO: VA AVANTI CAUSA CIVILE RISARCIMENTO ZAIA CONTRO PEZZOPANE.	7
Asca: AUSTRALIA: FARNESINA A CONNAZIONALI, EVITARE ZONE ALLUVIONATE.....	8
Asca: METEO: NUVOLOSO DA NORD A SUD, TEMPERATURE IN LIEVE DIMINUZIONE.....	9
Avvenire: «Creare infrastrutture è il primo passo per ripartire».....	10
Avvenire: Haiti, l'ora della rinascita Un'attesa lunga un anno.....	11
Avvenire: Alemanno bis, negoziato in salita. «Bertolaso il mio vice? Fantasie».....	13
Avvenire: Roma, crolla il soffitto in una scuola elementare.....	14
Città Oggi Web: Falò di Sant'Antonio di Sedriano, uno spettacolo da non perdere	15
El Clarin: Plegarias y duelo en Haití, a un año del terremoto	16
Dagospia.com: SPESE SCELLI-ERATE - CONDANNATO MAURIZIO SCELLI, EX CAPO DELLA CROCE ROSSA .	17
L'Espresso: Venezia val bene una Mostra	18
Famiglia Cristiana.it: Haiti, la speranza non muore	21
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): Meta decisiva E la terra trema	23
Il Giornale della Protezione Civile: A Modica la giornata di Protezione civile	24
Il Giornale della Protezione Civile: Alba, concluso il corso D.A.E.	25
Il Giornale della Protezione Civile: Anpas, in Piemonte raccolti oltre 6 mila euro per Haiti	26
Il Giornale.it: L'Aquila, la verità sul dopo sisma I soldi ci sono ma il Pd non li usa.....	27
Il Giornale.it: Maltempo devasta Brasile Piogge e frane: 271 morti "Uno scenario di guerra"	29
Il Giornale.it: Galliera Armato di coltello ubriaco al pronto soccorso	30
Il Messaggero: Una perdita d'acqua della tubatura nella casa del custode. Sarebbe questa la causa del	31
Il Messaggero: SAN PAOLO - Oltre 250 morti: è l'ultimo bilancio, che sarà destinato a peggiorare, gi.....	32
Notiziario Italiano.it: 5 e 6 aprile devastante terremoto a Roma: le previsioni di Bendandi.....	33
Notiziario Italiano.it: 67 anniversario dello sbarco ad Anzio	34
Panorama.it: Disastri in aumento in Europa. E fanno anche più danni	35
Panorama.it: Inferno in Brasile, le piogge fanno più di 200 morti	36
La Repubblica: notti affollate al pronto soccorso careggi apre un reparto di 10 letti - michele bocci.....	37
La Repubblica: emergenza influenza, mobilitato il 118 - giuseppe filetto	38
La Repubblica: emergenze nei pronti soccorso ambulanze ferme in ospedale per ore - carlo picozza	39
La Repubblica: la mostra - marina paglieri.....	40
Repubblica.it: "I terremoti diventano tragedia nei paesi con alta corruzione"	41
Repubblica.it: Su Nature studio di sismologi: Italia sotto accusa.....	42
Repubblica.it: Si aggrava il bilancio delle inondazioni primi aiuti federali e polemiche.....	43
Il Riformista.it: Sri Lanka/ Inondazioni, gli sfollati sono oltre un milione	44
Il Sole 24 Ore: Brisbane in fuga dall'alluvione	47
Il Sole 24 Ore: La rinascita dell'impresa di Noel: le sue lampade illuminano Haiti.....	48
La Stampaweb: Alemanno stringe i tempi e cerca un patto con il Pdl	49
l'Unità.it: Allagamenti, 139 morti in Brasile.....	51
marketpress.info: PROTEZIONE CIVILE, PREMI AI VOLONTARI IMPEGNATI IN LIGURIA LA RUSSA:.....	52
marketpress.info: CAMPANIA, ARRESTI GENIO CIVILE: UNA TASK FORCE CONTROLLERÀ TUTTE LE	53
marketpress.info: PEGASO, DUE NUOVE ELISUPERFICI A ORBETELLO E MASSA MARITTIMA.....	54
marketpress.info: SS 172. MESSA IN SICUREZZA. OGGI 6° INCONTRO.....	55

marketpress.info: <i>DEPURATORE PULSANO. RIUNIONE TECNICA IL 26 GENNAIO</i>	56
--	----

Pordenone, allagamenti per 200 famiglie per innalzamento falda

ultimo aggiornamento: 12 gennaio, ore 20:41

Udine - (Adnkronos) - I dati evidenziano che il 2010 è stato uno degli anni più piovosi a memoria

commenta 0 vota 0 invia stampa

Udine, 12 gen. - (Adnkronos) - Sono circa duecento le famiglie che stanno riportando danni, nei comuni del pordenonese, a causa dell'innalzamento della falda acquifera. Lo ha reso noto il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, al termine dell'incontro organizzato nella sede di Pordenone della Regione con la Protezione Civile e i Comuni coinvolti in questa emergenza. I dati evidenziano che il 2010 e' stato uno degli anni piu' piovosi a memoria, e che un simile innalzamento della falda si era verificato solo una cinquantina di anni or sono. I danni sono dovuti ad allagamenti negli scantinati e ai piani bassi delle abitazioni, causa appunto l'innalzamento della falda acquifera a seguito delle forti piogge degli ultimi mesi.

"Abbiamo verificato che molte famiglie si sono attivate con pompe idrovore che mantengono attive 24 ore su 24, ma la Protezione civile resta a disposizione con i propri strumenti", ha aggiunto Ciriani. Sul fronte dell'utilizzo delle idrovore, i sindaci hanno parlato dell'aumento dei costi energetici, causato dalla necessita' di tenere attive per molti giorni le macchine.

"L'obiettivo dell'incontro - ha spiegato Ciriani - era quello di verificare la situazione e attuare una prima stima dei danni: cio' che chiedono i cittadini e' un ristoro dei danni subiti, che non sono dovuti a loro incuria, ma sono una conseguenza di lungo periodo dell'alluvione di Ognissanti e dei successivi eventi meteorologici. Sulla base di questa analisi dei fatti, ho dato mandato alla Protezione Civile di valutare se, dal punto di vista di giurisprudenza, di norma e di tecnica sia possibile inserire questi particolari casi nel regolamento per il ristoro dei danni dovuti all'alluvione".

Australia: Farnesina esorta connazionali a evitare zone colpite da alluvioni

ultimo aggiornamento: 12 gennaio, ore 11:14

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 12 gen. (Adnkronos) - La Farnesina consiglia ai connazionali in Australia di "evitare, per il momento, di recarsi - se non necessario - nelle zone interessate dalle alluvioni, compresa Brisbane e le zone di Toowoomba e di Rockhampton. A coloro che si trovano nello stato del Queensland si raccomanda di tenersi informati sulla situazione meteorologica attraverso i mass media locali. Inoltre i connazionali vengono esortati ad attenersi alle indicazioni diramate dalle Autorita' locali attraverso il sito <http://www.emergency.qld.gov.au/emq/css/flood.asp>. Il sito 'Viaggiare sicuri' poi ricorda che la Protezione Civile Australiana ha istituito una linea telefonica per informazioni ai residenti delle zone colpite (+61 1300993191) e, per informazioni aggiornate sulla situazione, il sito www.emergency.qld.gov.au/ses/.

A Firenze i rom vivono così. Inchiesta">Tra amianto e topi, senza acqua e luce A Firenze i rom vivono così. Inchiesta

Il Sociale

Povertà/ A Firenze cento rom vivono tra amianto e scarafaggi. L'inchiesta

Giovedì 13.01.2011 10:25

A pochi giorni dalla morte di Devid Berghi, il neonato di soli venti giorni deceduto a Bologna a causa del freddo e degli stenti, scoppia il dibattito sull'intervento delle istituzioni per contrastare la povertà. E fa discutere un altro caso, quello di Firenze dove cento rom vivono tra amianto, topi e scarafaggi nell'accampamento abusivo di Sesto Fiorentino, alle porte del capoluogo toscano.

L'INCHIESTA - Mentre le istituzioni stentano a trovare un'alternativa abitativa, i circa cento rom romeni del campo abusivo di San Piero a Quaracchi di Sesto Fiorentino (alle porte di Firenze) continuano a vivere in condizioni disumane. Ancora più sovraffollati di due settimane fa, quando uno dei due capannoni in cui vivevano è andato in fiamme, distruggendo gran parte degli averi degli abitanti. E soprattutto, con l'amianto che penzola sopra le loro teste, dentro il tetto e nelle pareti dell'unico capannone rimasto. Alcuni occupanti vivono in strettissime baracche in cartone e compensato. Le condizioni abitative sono drammatiche: manca l'elettricità, manca l'acqua, manca il riscaldamento. Si dorme appiccicati come sardine in materassi fatiscenti, raggomitati uno accanto all'altro. Gli occupanti lamentano anche la carenza di coperte per ripararsi dal freddo, oltre che di vestiti. Per fare luce si utilizzano torce e pile elettriche. Per mangiare si scaldano cibi precotti in padelle sgangherate su fatiscenti bombole del gas o facendo dei fuochi improvvisati con della legna.

Molto precarie le condizioni igieniche. Per noi è impossibile anche farsi la doccia spiega Alex, un giovane diciottenne con lo sguardo stralunato. Per lavarsi si utilizzano delle taniche d'acqua riempite alla fontana pubblica più vicina. Alex è arrivato in Italia da quattro mesi. E sempre vestito nello stesso modo: Non ho altro da mettermi sussurra. Non va a scuola, perché, spiega, non ho neanche un posto decente in cui dormire, figuriamoci uno per studiare. Gli interni delle baracche e del grande capannone mettono sconforto: accanto a letti, giocattoli e passeggini, si muovono indisturbati gli scarafaggi. Talvolta, fanno capolino anche i topi. L'umidità divora le pareti, le coperte di lana servono per tamponare le fuoriuscite d'acqua. Naturalmente, mancano anche i bagni. Tutto avviene all'aria aperta, tra i rifiuti e il pantano.

Arrivare all'accampamento è un'impresa. Bastano pochi millimetri di pioggia e si allaga tutto. Sembra che il campo galleggi nella melma. Gli abitanti tentano di rimediare posizionando pezzi di lamiera e compensato per terra, ma i tentativi non portano i frutti sperati ed è praticamente inevitabile affondare le scarpe dentro l'acqua fangosa. I rom dell'accampamento sono tutti senza lavoro. Vivono di elemosina nel centro di Firenze. Lasciano il campo intorno alle 8 di mattina, tornando nel tardo pomeriggio con magri bottini di pochi spiccioli.

Intorno al campo, i proprietari del terreno, esasperati dall'occupazione abusiva prolungata, hanno concluso i lavori di recinzione dell'area, per evitare che le baracche si espandano. Così, ad occhi esterni, sembra che il campo sorga dentro una gabbia metallica. Nei giorni scorsi, la Procura di Firenze ha aperto un'inchiesta per incendio doloso, in base alle testimonianze di un'anziana rom, secondo cui ad appiccare il rogo sarebbe stato il lancio di una molotov.

Venerdì 14 gennaio, nell'assessorato regionale al Welfare di Salvatore Allocca dovrebbe tenersi un vertice tra le istituzioni locali per tentare di arrivare ad una soluzione condivisa. Impresa ardua, visto che Gianni Gianassi, sindaco di Sesto Fiorentino, ha più volte rifiutato l'intervento della protezione civile, negando di fatto l'emergenza umanitaria. Difficoltà anche per quanto riguarda l'accoglienza alternativa in caso di sgombero, più volte paventato. L'amministrazione comunale di Sesto spiega di non avere spazi a disposizione, salvo qualche letto nei centri Caritas. Così, comincia a farsi strada l'ipotesi di un rimpatrio assistito in Romania.

Data:

13-01-2011

Affari Italiani (Online)

A Firenze i rom vivono così. Inchiesta">Tra amianto e topi, senza acqua e luce A Firenze i rom vivono così. Inchiesta

tags: rom firenze rom

**TERREMOTO: D'ALESSANDRO (IDV), CHIAREZZA SU SPESA BAGNI CHIMICI
I L'AQUILA.**

TERREMOTO: D'ALESSANDRO (IDV), CHIAREZZA SU SPESA BAGNI CHIMICI L'AQUILA

(ASCA) - L'Aquila, 12 gen - "L'Italia dei Valori chiede al Commissario alla ricostruzione Chiodi di acquisire le debite informazioni presso la Protezione Civile sulla spesa affrontata per il servizio di bagni chimici nella fase dell'emergenza post-terremoto e, soprattutto, se risulta che la Protezione Civile, prima del sisma, avesse già in atto un contratto per la fornitura di bagni chimici, a quali condizioni e prezzi; e se questo corrisponde al vero, per quale motivo sia stato eventualmente disdetto il precedente contratto". E' quanto dichiara Cesare D'Alessandro, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, annunciando l'interrogazione al commissario Chiodi sulle forniture di bagni chimici all'Aquila.

"La spesa complessiva per il servizio dei bagni chimici - spiega D'Alessandro - per fronteggiare l'emergenza post-terremoto all'Aquila risulta essere stata di 33 milioni 957mila euro e rotti. Si tratta di dati che, in base alle notizie circolanti, sarebbero stati forniti in prima battuta dalla Protezione Civile sul proprio sito internet, ma successivamente rimossi".

"Per fronteggiare l'emergenza - continua D'Alessandro - la Protezione Civile, a quanto risulta, avrebbe ordinato quattromila bagni chimici, corrispondendo per l'utilizzo di ciascuno di essi la somma giornaliera complessiva di 79,20 euro. Il servizio concordato con la ditta prevedeva 4 pulizie al giorno per ogni bagno chimico; considerato che il serbatoio di ogni bagno ha una capienza di 200 litri, possiamo immaginare che si arrivi a prelevare fino a 800 litri al giorno di prodotti fisiologici.

A fronte del servizio di cui hanno usufruito circa 32mila ospiti delle tendopoli, possiamo fare il conto della serva e quindi immaginare che ogni assistito, stando ai calcoli, avrebbe "prodotto" ogni giorno un centinaio di litri!" Certo si tratta di conti approssimativi e che possono sembrare anche abbastanza elementari, ma che ingenerano qualche legittima perplessita' a cui e' doveroso rispondere".

"Proprio per questo - conclude D'Alessandro - abbiamo presentato un'interrogazione a Chiodi che, in qualita' di commissario alla ricostruzione, ha il dovere di chiarire queste circostanze".

res-rus/mcc/ss

HAITI: ANPAS, RACCOLTI OLTRE 6MILA EURO CONFEZIONANDO REGALI NATALE.

HAITI: ANPAS, RACCOLTI OLTRE 6MILA EURO CONFEZIONANDO REGALI NATALE

(ASCA) - Roma, 12 gen - I volontari del soccorso e di protezione civile delle Pubbliche Assistenze Anpas del Piemonte hanno confezionato nel periodo natalizio, a fronte di una libera offerta, i regali acquistati dai clienti del Centro commerciale Panorama di San Mauro Torinese. Il ricavato della raccolta fondi, 6.311,88 euro, e' stato interamente devoluto ai progetti della Madian Orizzonti Onlus Missioni Camilliane ad Haiti.

Circa 30 volontari provenienti da Anpas Sociale di Grugliasco, dalla Pubblica Assistenza Radio Soccorso Torino, dalla Croce Bianca di Orbassano e da un gruppo di volontarie di Volpiano si sono alternati per venti giorni agli stand allestiti all'interno del Centro commerciale prestando con generosità la loro opera e il loro tempo libero, aiutando, in tal modo, la popolazione di Haiti. I fondi raccolti serviranno da contributo per l'acquisto di autoambulanze attrezzate per il soccorso sanitario. "Infatti - spiega Padre Antonio Menegon, responsabile Missioni Camilliane della Provincia Piemontese - presto ci consegneranno quattro ambulanze, si tratta di mezzi di soccorso fuoristrada, utilissimi come cliniche mobili, dotati ognuno non solo delle necessarie apparecchiature sanitarie, ma anche di quattro barelle a castello che all'occorrenza diventano sedili".

Il Centro sociosanitario, realizzato dai Padri Camilliani, comprende un dispensario attrezzato dove ogni giorno vengono visitate 300 persone, un ospedale pediatrico con 100 posti letto, un centro nutrizionale per bambini denutriti e un centro disabili. Inoltre, nella scuola St. Camille viene data istruzione a circa 500 bambini e con il progetto "Salute per tutti", attraverso le cliniche mobili, i Camilliani si occupano di formazione e medicina di base sul territorio.

Per sostenere i progetti dei Padri Camilliani e' possibile effettuare un versamento sui seguenti conti correnti entrambi intestati a Madian Orizzonti Onlus: c/c postale 70170733; c/c bancario Unicredit Banca - IBAN IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394.

res-mpd/cam/lv

TERREMOTO: VA AVANTI CAUSA CIVILE RISARCIMENTO ZAIA CONTRO PEZZOPANE.

TERREMOTO: VA AVANTI CAUSA CIVILE RISARCIMENTO ZAIA CONTRO PEZZOPANE

(ASCA) - Venezia, 12 gen - Il Giudice per le indagini preliminari, Marco Billi, ha ordinato il 6 dicembre scorso l'archiviazione della querela dell'ex Presidente della Provincia dell'Aquila Stefania Pezzopane nei confronti di Luca Zaia. Il Giudice ha così accolto la richiesta della Procura della Repubblica dell'Aquila che aveva ritenuto del tutto legittima la condotta di Luca Zaia. L'ex presidente Pezzopane si era opposta alla richiesta e aveva chiesto che il giudice decidesse solo dopo aver sentito i difensori delle parti.

Dopo l'udienza la decisione.

Nell'ordinanza di archiviazione si legge che "le espressioni usate da Luca Zaia non costituiscono un'offesa personale e gratuita alla Pezzopane, rimanendo confinate nell'ambito di una (seppur aspra) polemica politica ed afferendo alla ritenuta infondatezza delle dichiarazioni rese pubblicamente dalla persona offesa in una trasmissione televisiva".

La querela di Stefania Pezzopane ricandidata alla Provincia ma non rieletta, risale al 4 febbraio del 2010 ed è una delle tappe di una vicenda iniziata dopo la visita di Zaia, all'epoca Ministro dell'Agricoltura, nelle zone colpite dal terremoto. Infatti l'allora presidente della Provincia dell'Aquila, in alcune trasmissioni televisive nazionali, dichiarò che Luca Zaia fece una visita superficiale alle zone danneggiate dal sisma e lo accusò di essere venuto a rilasciare un'intervista per poi ripartire immediatamente non dando neppure "una guardatina". Zaia, invece, come testimoniano tutti i funzionari dello Stato presenti, diversi documenti video, e le cronache giornalistiche successive, quel giorno visitò i luoghi colpiti e si recò personalmente in alcune aziende agricole devastate dalle scosse del terremoto. Zaia decise di convenire in giudizio la presidente della Provincia dell'Aquila Stefania Pezzopane, chiedendo che il giudice non solo la condannasse al risarcimento dei danni, quantificati in un euro per ogni spettatore della trasmissione, in cui l'ex presidente della Provincia dell'Aquila aveva duramente attaccato Zaia, per un totale di 440 mila euro, ma che accertasse anche l'assoluta correttezza della condotta dell'attuale Presidente della Regione Veneto. Nei giorni seguenti Stefania Pezzopane rispose con una querela in cui chiese un risarcimento di 1,5 milioni.

Il gip ha disposto l'archiviazione del procedimento nei confronti di Luca Zaia.

E' tuttora in corso, invece, la causa civile intentata da Zaia nei confronti della Pezzopane, oggi assessore comunale dell'Aquila.

fdm/cam/rob

AUSTRALIA: FARNESINA A CONNAZIONALI, EVITARE ZONE ALLUVIONATE.

AUSTRALIA: FARNESINA A CONNAZIONALI, EVITARE ZONE ALLUVIONATE

(ASCA) - Roma, 12 gen - A seguito delle alluvioni che hanno colpito lo stato australiano del Queensland, la Farnesina consiglia "ai connazionali di evitare, per il momento, di recarsi - se non necessario - nelle zone interessate dalle alluvioni, compresa Brisbane e le zone di Toowoomba e di Rockhampton". Lo si legge in un avviso pubblicato sul sito Viaggiare sicuri.

"A coloro che si trovano nello stato del Queensland si raccomanda di tenersi informati sulla situazione meteorologica attraverso i mass media locali, e di attenersi alle indicazioni diramate dalle Autorita' locali attraverso il sito www.emergency.qld.gov.au/emq/css/flood.asp, precisa l'avviso.

"L'accesso via terra al centro della citta' di Brisbane, nello Stato del Queensland, e' stato chiuso da mercoledi' 12 gennaio 2011 fino a data da definirsi, a causa delle forti inondazioni che hanno colpito la regione, causando numerose vittime", riferisce il Mae nel sito.

"E' interrotta la trasmissione di elettricita'; molte abitazioni sono state evacuate e gli uffici sono chiusi, compreso il Consolato d'Italia. L'aeroporto e' al momento ancora aperto. Tre quarti del territorio del Queensland sono stati dichiarati 'area disastrosa', ricorda l'avviso.

La Farnesina comunica inoltre che la Protezione Civile Australiana "ha istituito una linea telefonica per informazioni ai residenti delle zone colpite (+61 1300993191) e, per informazioni aggiornate sulla situazione, il sito www.emergency.qld.gov.au/ses/".

"Altri numeri di emergenza - per chi si trovasse gia' in Australia - sono: Disaster Recovery Hotline: 1800 173 349; 1800 173 34; State Emergency Service: 132 500", conclude.

red-ghi/cam/alf

METEO: NUVOLOSO DA NORD A SUD, TEMPERATURE IN LIEVE DIMINUIZIONE.

METEO: NUVOLOSO DA NORD A SUD, TEMPERATURE IN LIEVE DIMINUZIONE

(ASCA) - Roma, 12 gen - Nuvoloso da Nord a Sud Italia e temperature in lieve diminuzione. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, una saccatura estesa dalla Penisola Scandinava al Golfo della Sirte continuerà a determinare locali condizioni di instabilità sull'Italia centro-meridionale; mentre una struttura anticiclonica, presente sul Mediterraneo occidentale si espanderà gradualmente, tra oggi e domani, fino ad interessare le nostre regioni centro-settentrionali. Questo campo di alta pressione porterà condizioni di stabilità e favorirà formazioni nebbiose al nord e localmente nelle valli del centro nelle ore notturne. Venerdì e sabato la struttura anticiclonica coprirà gran parte del Mediterraneo centro-occidentale, compresa l'Italia, portando condizioni di stabilità associate a nebbie persistenti in Pianura Padana e nelle ore notturne anche le valli del centro e localmente quelle del sud. In particolare, oggi, al Nord, si prevede nuvolosità variabile sulle zone alpine associate a deboli nevicate sui settori di confine. Poco nuvoloso altrove salvo temporanei e modesti addensamenti. Nebbie sulle zone pianeggianti e nelle vallate in parziale dissolvimento nelle ore centrali della giornata. Al Centro, iniziali residue precipitazioni sulla Sardegna, ma in deciso miglioramento nel pomeriggio; cielo irregolarmente nuvoloso lungo i settori tirrenici e sulle aree costiere abruzzesi e molisane, con locali e brevi precipitazioni nel corso della mattina e tendenza a rasserenamenti nel pomeriggio-sera. Poco nuvoloso altrove. Locali nebbie nelle valli minori al mattino e durante la prossima notte. Al Sud, nuvolosità irregolare con locali e brevi rovesci o temporali sulla Sicilia, coste tirreniche peninsulari e zone ioniche. Temperature in lieve generale diminuzione più sensibile nei valori minimi, specie al centro-nord.

Per domani, al Nord, si prevede irregolarmente nuvoloso sulle aree alpine centro-orientali con brevi nevicate lungo i settori di confine; poco nuvoloso sulle altre regioni salvo passaggi nuvolosi sulla Liguria e sui litorali adriatici; nebbie al primo mattino sulla pianura padana in parziale dissolvimento nel corso della giornata. Al Centro, poco nuvoloso con lievi addensamenti su Toscana e Sardegna; nottetempo e al primo mattino formazione di banchi di nebbia nelle vallate interne. Al Sud, lievi addensamenti nuvolosi su Puglia e settori tirrenici di Calabria e sulla Sicilia orientale; generalmente poco nuvoloso altrove.

Venerdì, nebbie estese e persistenti sulle pianure settentrionali, in parziale dissolvimento nelle ore centrali; nebbie in banchi durante la notte e al mattino nelle valli minori del centro-sud. Irregolarmente nuvoloso sulle zone alpine, con nevicate sulle zone di confine, e sulla Liguria centro-occidentale. Sereno o poco nuvoloso sul resto d'Italia, salvo velature. Indine, sabato parzialmente nuvoloso al nord per il transito di modesti corpi nuvolosi nel corso della giornata, più consistenti sulla Liguria e Toscana dove non si esclude la possibilità di locali, deboli precipitazioni. Generalmente poco nuvoloso altrove. Nebbie estese e persistenti sulle pianure settentrionali, in parziale dissolvimento nelle ore centrali; nebbie in banchi durante la notte e al mattino nelle valli minori del centro-sud.

map/sam/lv

«Creare infrastrutture è il primo passo per ripartire»

MONDO

12-01-2011

il colloquio

Secondo il nunzio Bernardito Auza occorre correggere gli squilibri esistenti già prima del terremoto: «L'élite specula sulla ricostruzione, il cemento costa troppo e molti rinunciano a fabbricarsi un alloggio»

DAL NOSTRO INVIATO A PORT-AU-PRINCE

Oggi Port-au-Prince si ferma a ricordare le tremblement de terre, il grande terremoto. Alle otto, il Presidente del Pontificio Consiglio Cor Unum, cardinale Robert Sarah, presiede la Santa Messa concelebrata dal Nunzio apostolico Bernardito Auza e da tutti i vescovi dell'isola tra le macerie della Cattedrale. Sarah lunedì ha visitato il presidente della Repubblica Préval e oggi incontra i dieci vescovi haitiani e le Ong. Sempre lunedì ha posto la prima pietra per tre scuole la parrocchia di Santa Maria degli angeli, finanziate dalla Carità del Papa. Ieri ha reso omaggio alla tomba dell'arcivescovo Miot, sepolto accanto alla missione degli Scalabriniani.

In attesa che venga nominato il nuovo arcivescovo, questo è stato un anno di grande lavoro per il nunzio apostolico Bernardito Auza, punto di riferimento per chiunque cerchi di capire la complessa realtà sociale, politica e religiosa haitiana.

La nunziatura ha acquistato il terreno sul quale sorgerà il nuovo seminario, che accoglierà mille studenti. Il progetto prevede, su richiesta della Conferenza episcopale, anche una parrocchia e mille case per gli sfollati. Quando arriverà la registrazione al catasto, verrà posata la prima pietra. Auza è preoccupato per l'instabilità delle istituzioni. Il risultato del primo turno delle presidenziali non viene ancora proclamato dopo un mese e mezzo per evitare che la violenza esploda per le strade.

«Occorre che i candidati diano prova di realismo e buon senso, anziché curare solo i propri interessi. Le elezioni sono state organizzate dall'Organizzazione degli stati americani che si è fidata delle assicurazioni presidenziali, poi la situazione è degenerata. Alla fine è dovuta intervenire una commissione internazionale per rimediare ai brogli. Il problema è la mancanza di una classe politica adeguata». Il suo bilancio a un anno dal sisma non è positivo.

«La gente è ancora nelle tende. Ad Haiti, la regola è che a flagello segue sempre nuovo flagello, la serenità è un'eccezione. A gennaio c'è stato il terremoto e a ottobre è scoppiata l'epidemia di colera, con la quale dovremo convivere per anni. E gli aiuti internazionali promessi dai governi arrivano con il contagocce». Il nunzio Auza non cela le riserve anche sui progetti presentati dal governo, a partire dall'istruzione. «Servono case, infrastrutture per ripartire. Qui l'80 per cento della popolazione è analfabeta e lo Stato possiede solo un decimo delle scuole, tutte malridotte. Secondo uno studio della Banca interamericana servirebbero quattro miliardi per cambiare il sistema. I progetti che sono stati presentati coprono solo i salari dei professori, non miglioreranno le strutture. Così non cambia nulla». E sul problema della rinascita haitiana afferma: «Manca il lavoro. Prima del sisma, due quinti del bilancio pubblico erano dipendenti dall'aiuto internazionale, il Paese ha un'agricoltura di sussistenza che impiega due terzi della popolazione e contribuisce al 28 per cento del Pil. L'economia è in mano a poche famiglie che stanno speculando anche sulla ricostruzione, bloccandola. Haiti importa tutto, ad esempio l'80 per cento del cibo e qui i prezzi sono più alti che negli Usa. I ricchi diventano sempre più ricchi, i poveri immiseriscono e la classe media sparisce. Insegnanti, infermieri, ingegneri vorrebbero ricostruirsi la casa, ma non possono sostenere il prezzo triplicato del cemento e stanno nelle baraccopoli». Riguardo alla polemica con le Ong, conclude: «Ogni giorno di questi 12 mesi la Chiesa cattolica ha investito in silenzio una cifra incalcolabile per far sopravvivere migliaia di persone. Nelle zone peggiori di Port-au-Prince lo facciamo da 20 o 30 anni. Avremo fatto anche degli errori, ma gli organismi internazionali funzionano secondo una logica, noi ne abbiamo un'altra. Facciamo progetti secondo i bisogni, poi chiediamo i fondi. Non l'opposto. Chi ci accusa di volerli sostituire allo Stato dovrebbe chiedersi cosa sarebbe successo ai poveri senza di noi».

Paolo Lambruschi Il nunzio Bernardito Auza

Haiti, l'ora della rinascita Un'attesa lunga un anno

MONDO

12-01-2011

Haiti, l'ora della rinascita Un'attesa lunga un anno***La disputa tra donatori e governo ha bloccato gli aiuti***

DAL NOSTRO INVIATO A PORT-AU-PRINCE

PAOLO LAMBRUSCHI

Roselein ha 26 anni e cinque figli da crescere con niente sotto una tenda sporca e stinta nel campo abusivo di Sessegesse, a Croix de Bouquets, periferia Nord di Port-au-Prince. Il suo compagno fa il sostituto manovale precario e guadagna a stento le gourde, i dollari locali, per mangiare. Le tende dei campi del centro e della periferia portano le insegne sbiadite delle organizzazioni di tutto il mondo. Sono piantate da un anno, a ricordare le molte cose rimaste immutate nella capitale haitiana. Nonostante la potente azione umanitaria delle Ong e i segni di speranza perfino nei posti più degradati, continua l'emergenza creata dalla catastrofe abbattutasi su Haiti alle 17 del 12 gennaio 2010, che ha ucciso in 35 secondi 250mila persone, il 2,5 per cento della popolazione, cancellando sei case su 10. Secondo le stime ufficiali oggi un milione di haitiani vive in tenda, la metà circa sono bambini secondo l'Unicef. Come i figli di Roselein che hanno dai due agli otto anni, e le vengono vicino. «Non abbiamo i soldi per mandarli a scuola». La retta costerebbe 20 dollari americani annui. «Siamo in sette in tenda da un anno, non ne possiamo più, vivevamo in una casa in affitto crollata, abbiamo perso tutto». «Ci hanno dato cibo solo le Ong» spiega Ezequiel, pittoresco presidente del campo Sessegesse, poi i semi per piantare i legumi. Da quando c'è il colera hanno messo i bagni chimici e portano l'acqua. Il governo? Mai visto». In fondo Roselein ha una storia comune. La novità oggi sono i campi abusivi come Sessegesse, con 5mila persone in condizioni igieniche estreme e, da quando a ottobre è scoppiata l'epidemia che ha ucciso ufficialmente 4mila persone, tutti a forte rischio colera per mancanza di acqua e latrine. L'epidemia ha ucciso oltre 3.650 persone e secondo quanto ha affermato ieri l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) non ha ancora raggiunto il suo picco. In alcune zone rurali, si registrano ancora 100 casi al giorno.

Molti, per salvarsi, cercano di raggiungere Port-au-Prince. Ma qui non c'è più posto. Anzi, migliaia di disperati stanno migrando migliaia di disperati verso Nord e nuove bidonville sorgono su terre occupate nella speranza di avere prima o poi un alloggio. In aree subito battezzate Corail e Canaan sono spuntate baraccopoli con almeno 200mila abitanti.

Per entrare in centro si prende la route nazionale 1 e si scende nella bolgia. Una città fantasma, distrutta, ma sovraffollata. Le tende stanno ancora di fronte ai resti del Palazzo presidenziale e della cattedrale. Altri inquilini sono tornati negli edifici diroccati, in piedi per scommessa. Dai palazzi distrutti sbucano i bambini di strada, solo un terzo delle macerie è stato spostato. Come si sopravvive? Con i piccoli commerci, proseguiti anche tra le rovine e con i lavori a giornata dalle Ong per 5 dollari quotidiani. I fortunati fanno magliette per gli americani. Poi questo pezzo di Africa caraibica va avanti grazie ai due miliardi delle rimesse degli emigrati negli Usa, in Canada, in Francia, più di un terzo del Pil haitiano. Dove sono finiti gli 11 miliardi di aiuti promessi in tre anni dagli Stati donatori lo scorso 31 marzo alla Commissione guidata da Bill Clinton che oggi sarà ad Haiti per le cerimonie dell'anniversario per la ricostruzione? Scandalosamente fermi mentre si litiga: gli haitiani denunciano di venire estromessi dalle scelte. Ad agosto, la Commissione ha dato il via libera a progetti per due miliardi per agricoltura, sanità e istruzione. Finora i governi ne hanno finanziati meno della metà. Entro giugno dovrebbero venire spesi 2,5 miliardi, ma non ci crede nessuno.

Pesano la crisi politica e la debolezza istituzionale, con un presidente scaduto da un anno e accusato di incapacità e corruzione, René Preval. Sostenuto anche dalle gang degli slum, Preval lascerà solo dopo il ballottaggio per eleggere il successore. Ha appoggiato Celestin, che aveva passato il primo, contestatissimo turno del 28 novembre. Secondo indiscrezioni, la Commissione internazionale elettorale ha accolto i ricorsi per brogli e ha deciso che al secondo turno se la vedranno la professoressa Manigat e il cantante Martelly. Si dovrebbe votare a metà febbraio, i risultati non vengono annunciati per evitare disordini in questo anniversario. Tempo perso a litigare in una situazione estrema, il governo in questi mesi non ha presentato progetti per infrastrutture e abitazioni, che servono più del pane. «Siamo stufo» incalza padre Elan Florival, haitiano e parroco salesiano della Concezione nel mega ghetto di Cité Soleil, mezzo milione di anime

Haiti, l'ora della rinascita Un'attesa lunga un anno

di questa politica e di dipendere da progetti decisi da organismi internazionali sulle nostre teste. Gli aiuti promessi non sono arrivati, la ricostruzione è ferma. Solo il mondo della solidarietà ha dato risultati concreti ». Lui tempo non ne ha perso, con la Caritas italiana ha avviato la ricostruzione delle due scuole primarie di don Bosco a Cité Soleil e Bas Fontaine per dare a 500 bambini un'alternativa alla strada.

L'attività delle Ong e delle congregazioni ha suscitato polemiche. A ottobre Edmond Mulet, direttore della missione Onu ad Haiti, Minustah, le ha accusate di essere responsabili della debolezza del Paese.

«Abbiamo creato una repubblica delle Ong, ce ne sono circa 10mila e alcune di loro fanno un ottimo lavoro. Ma di molte altre nessuno sa esattamente cosa facciano. Hanno creato strutture parallele nella sanità, nell'educazione e in campi che dovrebbero essere di dominio haitiano ». Vero, così non si esce dall'emergenza, troppe sigle non sempre coordinate. Ma si salvano vite umane mentre le istituzioni pensano ad altro. «Senza la straordinaria generosità dei privati si chiede padre Florval quanti sarebbero morti di stenti e colera?» Con lo scoppio dell'epidemia portata da militari nepalesi, nell'occhio del ciclone è finita però la stessa Minustah, già impopolare, la cui opera di sicurezza costa un miliardo di dollari l'anno, l'86 per cento del quale per salari spesi non in loco, tranne gli svaghi nei resort. Ecco perché un anno dopo il centro è ancora una grande tendopoli brulicante di vita, perché nelle storiche e pericolose baraccopoli a Sud, Cité Soleil e Wharf Jeremie, la miseria è cresciuta e in comuni satellite come Carrefour ci si arrangia con un dollaro al giorno. Comunque, alla fine, meglio vivere nei campi per sfollati, più controllati, che negli slums oppressi dalle gang, complice la polizia corrotta.

Segni di speranza vengono invece dalla solidarietà che mette al centro la popolazione e punta sullo sviluppo. «A Wharf Jeremie il terremoto ha portato la rinascita», afferma suor Marcella Catozza, missionaria francescana che sta cambiando l'ex discarica di Haiti, concentrata su un fazzoletto di terra e lamiera. Ci è entrata nel 2005. Ufficialmente qui vivono 50mila persone, lei ha smesso di contare a 100mila e ha iniziato a curare i bambini.

«La settimana scorsa ho visto morire un piccolo di due anni ustionato. L'ospedale non l'ha preso, troppo grave. L'ha rimandato a morire a Wharf tra le braccia della madre. Ad Haiti un bimbo su cinque non arriva a cinque anni». Ha progettato ascoltando i bisogni. C'è riuscita grazie all'attenzione suscitata dal sisma per Haiti. Con le Ong di Agire, la Caritas, congregazioni, fondazioni ed enti locali ha costruito un piccolo ospedale dove ora assiste i malati di colera e un centro pediatrico per debellare la malnutrizione. Presto finirà due scuole e un centro professionale. La nostra Protezione civile ha buttato macerie sulla discarica e sulla spianata suor Marcella ha costruito 122 casette in cemento, village des italiens dove le vie hanno nomi di frutti. Ora vuole sostituire tutte le baracche con le casette per dare un po' di dignità a questa terra meravigliosa e dannata.

Arrivata meno della metà dei fondi promessi per il 2010. E ancora non si sa come spenderli: a giugno forse partiranno i primi progetti fermi da agosto. Bambini nel campo di Marchande Dessalines. La situazione dell'infanzia haitiana è drammatica: un terzo dei neonati non è registrato (Ap)

Alemanno bis, negoziato in salita. «Bertolaso il mio vice? Fantasie»

CRONACA

12-01-2011

il caso Roma

DI DIEGO MOTTA

S carte, a partire da Nicola Zingaretti, puntando anche sullo 'scandalo parentopoli' e sui consensi calanti per il primo cittadino romano.

Bertolaso? No, grazie. Il giorno dopo di Alemanno si è aperto con una on partito le consultazioni lampo per l Alemanno bis, ma non sarà facile trovare un'intesa tra le diverse anime della maggioranza. La partita si gioca infatti su più tavoli e soltanto uno riguarda il futuro organigramma del Campidoglio. Il caso di Roma incrocia infatti delicati equilibri dentro il centrodestra, non ultimo il tema dei rapporti tra gli ex di An, con la componente di Futuro e Libertà tentata dalla possibilità di passare all'opposizione, sancendo così di fatto anche nella Capitale il progetto di alleanza con l Udc, che ha già fatto sapere di non voler entrare nella giunta che sosterrà Alemanno. Poi c'è la sfida simbolica sulle personalità da mettere in campo per rilanciare la sfida in vista del 2013: il Pd è deciso a giocare le proprie secca smentita, avente per oggetto Guido Bertolaso. L'ex capo della Protezione civile è entrato nel totonomine come possibile vicesindaco, in vista di una staffetta con lo stesso Alemanno tra due anni, con l'attuale sindaco che lascerebbe l'incarico per correre come vicepremier e Bertolaso pronto a candidarsi a sindaco di Roma per il centrodestra. «Mi domando francamente come possano nascere notizie di questo genere. Come si possa titolare in prima pagina su Bertolaso non è giornalismo, ma *fantasy*

» ha replicato Alemanno. Che ieri è rimasto chiuso in riunioni frenetiche per tutta la giornata: c'è pochissimo tempo per decidere e il sindaco sarebbe orientato ad aprire la fase 2 scegliendo alcuni tecnici in grado di assicurare «uno scatto» all'azione di governo. Sono diversi gli assessori che rischiano il posto, mentre appare probabile l'ingresso di La Destra di Francesco Storace, che ieri ha fatto visita al sindaco in Campidoglio. «Le scelte e le decisioni per il rilancio della nuova giunta devono vedere il pieno coinvolgimento di Silvio Berlusconi» ha osservato in serata il senatore Pdl, Stefano De Lillo, fratello di Fabio, assessore uscente all'Ambiente. L'intreccio tra il governo nazionale e la giunta capitolina è certamente decisivo per l'attuazione dei decreti per Roma Capitale, il cui iter è in pieno svolgimento, e per l'Olimpiade del 2020 su cui tanto si è speso in prima persona lo stesso Alemanno. Che incontrando i consiglieri ha parlato «non di fallimento, ma di una città salvata dai debiti del passato».

Chi sta alla finestra. La versione di Alemanno non convince però alcuni ambienti della maggioranza. Per il segretario del Pri, Francesco Nucara, «se il sindaco vuole aprire una profonda fase di rinnovamento perché dice di avere sbagliato tutto, ha davanti a sé una sola strada: quella delle dimissioni». E il Pd? Tutti gli occhi sono puntati sull'attuale presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, dato in forte ascesa nei sondaggi per la poltrona di sindaco. «È evidente che questa crisi apre per il centrosinistra uno spazio da occupare con un progetto politico ha evidenziato ieri il diretto interessato. Da parte mia continuerò a fare il presidente, anche perché io non sono all'opposizione di Alemanno, ma rappresento un'altra istituzione».

gli equilibri

Il Pdl: intervenga il premier. Nucara (Pri): il sindaco si dimetta

la sfida

Zingaretti: per il Pd si apre lo spazio per un progetto politico **Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno**

Roma, crolla il soffitto in una scuola elementare

CRONACA

12-01-2011

ROMA. È mancato un soffio, un paio d'ore, e sarebbe stata un assurda tragedia: nella scuola elementare 'Giuseppe Tomassetti', in via Cassia 1690 (alle porte della capitale), ieri pomeriggio è infatti venuto giù l'intero controsoffitto di un'aula che ospitava per il tempo pieno ventidue bimbi della terza elementare. Ma i piccoli, al momento dell'incidente, le quindici fortunatamente erano già usciti. E il crollo è stato tanto violento da rendere inagibile anche l'alloggio del custode e della sua famiglia, al piano superiore. Adesso sarà aperta un'inchiesta su quanto accaduto e i rilevamenti sono stati affidati ai Vigili del fuoco e alla Protezione civile. Ma questo della 'Tomassetti' non è certo un caso isolato, visto che nelle scuole italiane avviene un incidente simile ogni trenta, quaranta giorni. E visto che il 66% degli edifici scolastici non ha il certificato di agibilità statica, il 61 per cento manca di quello d'agibilità igienicosanitaria e il 63% di quello per la prevenzione incendi. Solo una scuola su cinque riesce a 'strappare' la sufficienza, sottolineava Cittadinanzattiva nel suo ultimo rapporto: «Chi salirebbe su un aereo ipertecnologico, ma rattoppato? Eppure per le scuole accade», spiegava Adriana Bizzarri, capo del settore Scuola di Cittadinanzattiva.

Falò di Sant'Antonio di Sedriano, uno spettacolo da non perdere

12 Gennaio 2011

Sedriano Grande attesa anche quest'anno per il tradizionale Falò di Sant'Antonio su tutto il nostro territorio. In particolare a Sedriano dove l'Amministrazione Comunale, in collaborazione con la Pro Loco di Sedriano ed "I soliti ignoti", presenteranno, dopo l'enorme successo del 2010, la nuova edizione.

Inizio fissato alle ore 20.45, di lunedì 17 gennaio 2011, in via Papa Giovanni XXIII. L'accensione scenografica sarà accompagnata da musica dal vivo, vin brulè, cioccolata calda e dolci caserecci.

Tutto sarà reso possibile anche grazie al contributo della Polizia Locale, Protezione Civile e Croce Oro. Cliccando **QUI** si potrà rivedere lo spettacolare video della scorsa edizione.

CittàOggiWeb

Vai all'agenda eventi

Plegarias y duelo en Haití, a un año del terremoto

12/01/11

Por Augusto Assia

Puerto Príncipe. Enviado Especial

¿Puede un pueblo creer en Dios después de un terremoto, una epidemia de cólera y una crisis política que llenó de tensión el país? **Puerto Príncipe se entregó ayer a la fe** de forma masiva. Miles de personas vestidas de blanco recorrieron sus principales calles para recordar que hace un año lo perdieron todo y su vida volvió a empezar debajo de un trozo de plástico.

Un duelo que los haitianos celebraron abriendo los brazos, cerrando los ojos, apuntando su rostro al sol y cantando durante horas hasta el llanto. Y es que Puerto Príncipe fue ayer **una gran basílica al aire libre**.

Todavía es imposible entrar en la vieja catedral de Notre-Dame, otrora orgullo de la ciudad y hoy un montón de escombros de la que sólo siguen en pies los rosetones de la fachada principal y el muro lateral. Así que el primer acto del día para los católicos se celebra en la calle.

Paralelamente evangélicos, baptistas y musulmanes se echaron también a la calle. En medio del barrizal, donde pastan las moscas, y hay montañas de basura, plásticos y heces, surgieron familias enteras vestidas de domingo. En muletas, en silla de ruedas o cojeando, decenas de mutilados se sumaron a la oración y fueron poco a poco dejando los plásticos y las telas bajo las que se cobijan desde hace un año para sumarse a la gran marea blanca que se concentró en la plaza “Camps de marts” de Puerto Príncipe, epicentro de una celebración con su momento álgido a las 4.53 de la tarde, misma hora en que todo desapareció bajo sus pies.

Pero el contrapunto surrealista para un día de recogimiento está colgado en la valla principal del Palacio Nacional. Ayer, repentinamente, **apareció forrada de carteles**, como si se tratara de una inmobiliaria, para anunciar otra llegada; la del nuevo Puerto Príncipe. Mientras miles de personas rezaban, otros cientos seguían boquiabiertos un plan urbanístico del que nadie sabía nada. Frente al derruido Palacio, estilo Versalles, espléndidas infografías y carteles de gran tamaño dibujaban una capital de grandes calles ajardinadas, rotondas con estatuas, avenidas con carril-bici y parques para los niños. El ‘nuevo Puerto Príncipe’ construirá miles de apartamentos de 50 metros cuadrados para la población que ahora vive en chabolas.

A pocos metros de ahí, Bill Clinton y el presidente René Preval colocaban la primera piedra del “memorial 12 enero 2010”, un parque para recordar a las casi 300.000 víctimas. Clinton, copresidente de la comisión para la reconstrucción, habló de “frustración”. La ministra de Comunicación, Marie Laurence Joceline Lassegue, insistió en que el dinero ha ido a las ONGs y no al gobierno. Mientras tanto la familia Leoniche, ajena al debate, daba gracias a Dios y pedía explicaciones mirando al cielo.

SPESE SCELLI-ERATE - CONDANNATO MAURIZIO SCELLI, EX CAPO DELLA CROCE ROSSA E OGGI DEPUTATO BERLUSCONE RECALCITRANTE E CORTEGGIATO DAI TIPINI FINI - DOVRÀ RISARCIRE DI TASCA SUA IL

HomePage | Segnala articolo

DANNO ERARIALE DI 900MILA EURO, PER AVER “ESPOSTO LA CROCE ROSSA AL DISSESTO AUTORIZZANDO CONTRATTI MACROSCOPICAMENTE INCONGRUI” NONOSTANTE L'OPPOSIZIONE DEI REVISORI - EPOPEA DI UN SEDICENTE EROE DIVENTATO PEONE DEL PDL...

Giuseppe Salvaggiulo per "La Stampa"

ulp13 maurizio scelli mo Eppure nemmeno due mesi fa, nel pieno delle convulsioni parlamentari in vista del voto di fiducia, si era rifatto vivo rivelando di essere stato corteggiato da Italo Bocchino, per un passaggio di campo con Futuro e Libertà. Mandava messaggi di insofferenza a Berlusconi, reclamava ruoli adeguati (la Protezione civile sarebbe stata perfetta), risultandogli stretto quello di peone del Pdl.

Oggi l'epopea di Maurizio Scelli, che tra il 2003 e il 2005 aveva occupato le cronache da commissario straordinario della Croce Rossa con imprese da superman del berlusconismo impegnato nei fronti più caldi, liberatore di prigionieri italiani in Iraq (ricordate le due Simone?) restituiti a reti unificate alle madri in lacrime, conosce un epilogo inglorioso. La Corte dei conti, sezione giurisdizionale del Lazio, l'ha condannato in primo grado a restituire 900 mila euro, la misura del «danno erariale» causato alla Croca Rossa che si vantava di aver risanato, «in relazione alle irregolarità connesse all'acquisizione di servizi e forniture informatiche».

beha02 maurizio scelli Scelli è stato sanzionato insieme con due funzionari della Croca Rossa (danno complessivo 3 milioni di euro) per una serie di contratti per servizi informatici (dalla posta elettronica alla gestione management, dal web hosting all'assistenza tramite call center), sottoscritti a dispetto dell'opposizione dei revisori dei conti, che avevano segnalato la mancanza di soldi nel bilancio. Tanto che nel 2007, i successori di Scelli furono costretti ad accordarsi con le ditte, pagando una penale per cancellare quei contratti, rinunciando ai servizi informatici.

lzz16 maurizio scelli cesara bonamici ospite La vicenda, archiviata dal tribunale di Roma per gli aspetti penali, viene considerata dalla Corte dei conti una forma di sperpero di denaro pubblico: «forniture e servizi illegittimamente acquisiti e non utilizzati».

I giudici hanno demolito la difesa di Scelli, che prima ha contestato la legittimità dell'inchiesta (invocando una legge restrittiva sull'azione della Corte dei conti, approvata nel 2009 dal Parlamento con voto favorevole dello stesso Scelli), quindi ha sostenuto di non aver saputo della mancanza di fondi disponibili.

ulp14 maurizio scelli «Obietta la sua inverosimile ignoranza in ordine ai doveri di controllo finanziario a lui incombenti», scrivono i magistrati contabili. La sua condotta è caratterizzata da «totale disprezzo di qualsiasi canone di sana amministrazione» e «noncuranza degli equilibri finanziari». Di più: «autorizzando contratti macroscopicamente incongrui, ha esposto la Croca rossa al dissesto».

lzz26 maurizio scelli romana liuzzo Un anno e mezzo fa, Scelli era uscito con un'assoluzione da un'altra inchiesta, in cui era accusato di aver distratto a uso interno 17,5 milioni di euro destinati «alle popolazioni irachene». Ma questa volta non è riuscito a cavarsela. Sono lontani i tempi in cui furoreggiava in Medio Oriente e, inebriato dal successo, fondava addirittura un suo movimento politico, dal profetico nome «Italia di Nuovo», non prima di aver progettato di portare in dote a Berlusconi centinaia di migliaia di volontari della Croca Rossa. Gli stessi che, nel 2004, diceva di «non voler tradire per una carriera politica». Chissà che cosa pensano di lui, adesso.

[12-01-2011]

tcc02 maurizio scelli w scelli maurizio croce rossa

Venezia val bene una Mostra

Attualità

POLITICA E AFFARI

di Gianfrancesco Turano **In cambio dei fondi per****il palazzo del Cinema via libera al progetto per il nuovo Lido: abitazioni e la darsena più grande d'Europa. Tutto con il metodo Grandi Eventi. Appalti ai soliti noti e a un prezzo di favore**

Il metodo Grandi Eventi ha fallito ma non è finito. L'uscita di scena della Cricca e del re della Protezione Civile, Guido Bertolaso, i disastri alla Maddalena o a Firenze non sono bastati. La sera del 30 dicembre, mentre l'Italia si interrogava se puntare sul capitone o sul cotechino con lenticchie, è stata rifatta la mappa del Lido di Venezia.

Progetti ad alto impatto sul sistema lagunare sono stati approvati a trattativa privata in un paio d'ore, con la firma del commissario straordinario per il nuovo palazzo del Cinema Vincenzo Spaziantè, veneziano di anagrafe e calabrese di formazione. Con 61 milioni di euro una cordata di imprenditori si è assicurata l'ex Ospedale al Mare del Lido e la nuova darsena turistica da costruire a San Nicolò, davanti alle dighe mobili del Mose. Sarà il porto turistico più grande d'Europa con 1.500 posti barca, 750 posti auto, più ristoranti, negozi, yacht club, spa e palestre su un'area di 200 mila metri quadrati a terra e 480 mila a mare. L'insieme dei due progetti comporterà un aumento della popolazione del Lido da 18 mila a un massimo di 30 mila abitanti. Non è un cambiamento da poco per l'isola che separa Venezia dal mare aperto.

Dati i prezzi, sembra un ottimo affare. Le aree da privatizzare del Lido, in origine, erano quotate 113 milioni di euro. Poi la gara del 2009 è stata annullata dal sindaco Giorgio Orsoni, c'è stato uno spezzatino, qualche cubatura è stata ridotta, l'asta del 21 dicembre è andata deserta e così si è arrivati ai 61 milioni di una settimana fa. A vincere è stata la cordata guidata da Est Capital di Gianfranco Mossetto, assessore alla Cultura di Venezia con Massimo Cacciari negli anni Novanta e professore di Scienza delle Finanze a Cà Foscari. In società con Mossetto ci sono i padroni del Consorzio Venezia Nuova (Cvn). In primo luogo, la Mantovani di Romeo Chiarotto e Piergiorgio Baita, poi la romana Condotte e la Fincosit Grandi Lavori del veronese Alessandro Mazzi. Sono le stesse imprese che in novembre hanno ricevuto dallo Stato 1,2 miliardi di euro di sovrapprezzi vari per la realizzazione delle dighe mobili lagunari (Mose).

È un gioco di prestigio che si può riassumere in questo modo. Lo Stato, che non dà soldi al Comune, li dà ai privati per il Mose. I privati, con i profitti del Mose, si comprano in saldo i beni del Comune.

Mentre Orsoni aspetta ancora i 42 milioni di euro promessi dal governo nel 2008, l'assegno della cordata Est Capital è ossigeno puro per Cà Farsetti, la sede del Comune affacciata sul Canal Grande. Il denaro eviterà di sfiorare il patto di stabilità e finanzia la costruzione del nuovo Palazzo del Cinema, sempre al Lido. Lì in primavera il presidente della Repubblica avrebbe dovuto tenere le celebrazioni di una città simbolo dell'Unità d'Italia. Questo, almeno, era stato annunciato il 28 agosto 2008, quando era stata posata la prima pietra alla presenza di Massimo Cacciari, al tempo sindaco Pd, dell'allora governatore Giancarlo Galan (Pdl), del ministro dei Beni culturali Sandro Bondi e del presidente della Biennale Paolo Baratta. Il nuovo complesso prevedeva quattro sale, di cui tre interrato, per un investimento di 72 milioni di euro e 780 giorni di lavori (circa 26 mesi). In altre parole, le imprese incaricate dell'opera (la veneziana Sacaim, socia del Cvn, la barese Intini e la vicentina Gemmo) dovevano finire a ottobre del 2010.

A gennaio del 150 anniversario dell'Unità la situazione è la seguente. Il cantiere del nuovo Palazzo del Cinema è fermo più o meno a un quarto dei lavori. Sostanzialmente, è un buco per terra con vista mare, neppure nascosto dagli alberi, abbattuti come prima cosa. Giorgio Napolitano si dovrà quindi presentare al vecchio Palazzo del Cinema dove, durante la scorsa Mostra, ha destato scalpore non tanto la qualità dei film in concorso quanto la pioggia in sala stampa. Per eliminare le infiltrazioni dal soffitto, rinnovare le poltrone e rendere agibile la struttura progettata da Luigi Quagliata negli anni Trenta, la Fondazione Biennale ha dovuto anticipare 2 milioni di euro. Il Comune non aveva neanche quelli.

Il nuovo palazzo, quando si farà, sarà comunque molto ridimensionato rispetto al progetto iniziale. Non si parla più di teatri sotterranei. Sarà realizzato solo "il Sasso", la sala in superficie. Alcuni hanno notato che, per fare un Palacinema in formato così ridotto, tanto valeva limitarsi a sopraelevare il vecchio edificio.

La causa principale del blocco e dell'abbandono delle sale interrato non è stata solo la mancanza di soldi, ma soprattutto la presenza di amianto e altri rifiuti tossico-nocivi. Eternit e affini sono protagonisti in tutta la vicenda del rifacimento del

Venezia val bene una Mostra

Lido di Venezia. Ecco in che modo.

Il palazzo del cinema viene bloccato due volte. Una volta perché scavando viene trovato l'amianto. Qualche pignolo potrebbe dire che forse ci si poteva pensare prima a dare un'occhiata. Non è successo. Grande Evento è uguale a emergenza. Emergenza significa correre. Ma nessuno scherza più con l'amianto e i lavori si fermano perché bisogna trovare un posto dove mettere in sicurezza i rifiuti pericolosi. L'area individuata è a ridosso della pineta di San Nicolò.

Quando tutto pare pronto, si scopre che anche l'area di deposito dell'amianto contiene amianto. Secondo stop.

Scena simile all'Ospedale al Mare. Dopo la prima gara vinta a dicembre 2009 da Est Capital, Mantovani e Condotte, ci si accorge che l'area è fortemente inquinata. Non del tutto sorprendente, visto che si tratta di un ospedale, ma tant'è. Neppure qui ci sono stati controlli preliminari. Non li hanno fatti le imprese. Non li ha fatti il Comune quando, nel 2007, ha rilevato la struttura dall'Asl.

I privati protestano. Sostengono che la bonifica costa 10 milioni di euro e che la pulizia non spetta a loro, ma a Cà Farsetti. Il Comune replica a muso duro e blocca i 17 milioni di euro di caparra. Ma la baruffa non conviene a nessuno. Il Comune vuole incassare il resto della somma e non ci sono offerte alternative in vista. A Venezia nessuno si mette contro i signori del Mose, unici concorrenti nella gara per l'Ospedale al Mare. Dal canto loro, i privati hanno nel mirino un investimento complessivo da 250 milioni di euro in edilizia residenziale che rischia il tracollo. I tempi in cui a Porto Marghera si moriva in fabbrica e la diossina era un peccato veniale sono finiti. L'ombra dell'amianto distruggerebbe il business dell'ex Ospedale.

Parte una trattativa fra gli imprenditori e il commissario straordinario, giunto a Venezia all'inizio del 2009. Spaziante vanta un curriculum robusto. Presiede la Selproc (gruppo Selex-Finmeccanica). È un ex dirigente della ragioneria Generale dello Stato durante il lungo regno di Andrea Monorchio. Si è occupato del Giubileo del 2000, poi è stato uno dei più stretti collaboratori di Bertolaso alla Protezione civile. È stato il numero due di Agazio Loiero nella giunta regionale calabrese fino alla fine del 2008 e commissario straordinario all'emergenza sanità in Calabria fino al 2009. In laguna Spaziante trova come vice Mauro Della Giovampaola. Il rapporto di lavoro dura qualche mese perché l'ex capomissione del G8 della Maddalena viene arrestato insieme ad Angelo Balducci, Diego Anemone e Fabio De Santis nel febbraio del 2010. Per i tempi di consegna del nuovo Palazzo del Cinema è il colpo finale. Ma il business privato non si ferma. A metà del 2010, il progetto della darsena finisce sul tavolo di Spaziante. Per accollarsi gli oneri di bonifica dell'ex Ospedale al Mare, Est Capital chiede via libera sul progetto del porto turistico.

Mossetto & soci si sono già assicurati la ristrutturazione dei due hotel principali del Lido (Excelsior e Des bains), e il Forte di Malamocco, dove saranno realizzate villette e un albergo. Ma la darsena è l'obiettivo principale. Per farla digerire agli agguerriti comitati locali, l'opera viene presentata come una "mitigazione" rispetto alle paratoie del Mose disposte alla bocca di porto del Lido, il maggiore dei tre varchi lagunari occupato da 40 dighe sulle 79 totali dell'infrastruttura. A giudicare dal rendering preparato dallo studio Arché di Mestre e dall'ingegner Leopoldo Franco, più che una mitigazione la darsena è una nuova città sull'acqua con tre chilometri di tragitto dall'ingresso in rada agli ultimi posti barca e un'esposizione allo scirocco che ha fatto storcere il naso ai conoscitori.

L'insieme del progetto ha una vaga somiglianza con il Porto Olimpico di Barcellona, costruito in occasione dei Giochi del 1992. Ma è presto per giudicare. La tempistica dell'accordo firmato l'antivigilia di Capodanno prevede che la versione definitiva delle opere sia consegnata entro il 31 maggio del 2011, una volta completata la valutazione di impatto ambientale (Via). A tutt'oggi non è stato possibile definire con chiarezza chi paga la bonifica dei terreni dell'ex Ospedale e quanto costerà liberare il sito dai rifiuti. Di certo, il nuovo Lido non avrà vita facile.

I comitati dei residenti già parlano di presentare ricorso contro la cessione delle aree per grave danno patrimoniale. Gli ambientalisti sono sul piede di guerra. Fra pasticci, contenziosi e ricorsi, il presidente Napolitano avrà ampia materia per la sua celebrazione veneziana in primavera. Sperando che non piova in sala.

ha collaborato Alberto Vitucci

E Benetton progetta vetrine sotto il Rialto
di Alberto Vitucci

Una grande terrazza con vista mozzafiato al posto del tetto cinquecentesco. Scale mobili colorate e un modernissimo "department store" proprio sotto il ponte di Rialto. Fa discutere il nuovo progetto veneziano di Gilberto Benetton. La

Venezia val bene una Mostra

finanziaria di famiglia, Edizione property, ha acquistato dalle Poste italiane il Fontego dei Tedeschi, prestigioso palazzo sul Canal Grande, un tempo affrescato sulla facciata da Giorgione e Tiziano. La cifra sborsata è 30 milioni di euro. Nemmeno tanto, viste le buone condizioni dell'immobile, da un secolo sede delle Poste centrali. È un luogo simbolo, con l'atrio e la struttura di antico fondaco (il mercato sull'acqua con depositi per le merci al piano terra) ancora ben conservati. Per lanciare il nuovo progetto i Benetton hanno fatto le cose in grande. Hanno affidato il restauro del Fontego all'architetto olandese Rem Koolhaas, l'urbanista autore dei centri commerciali di Prada, che proprio quest'anno la Biennale ha deciso di premiare con il Leone alla carriera. Ma l'accoglienza della città è stata fredda. "Può essere il progetto più bello del mondo, ma l'uso pubblico del Fontego va mantenuto", ha subito frenato il sindaco Giorgio Orsoni, assente il giorno della presentazione. Benetton avrà invidiato la calorosa accoglienza riservata al magnate francese François Pinault, che ha restaurato a tempo di record la Punta della Dogana, trasformata in Museo di arte contemporanea. "Vogliamo riportare in questo luogo il commercio, com'era nel Cinquecento", ha provato a spiegare Gilberto, "i veneziani possono stare tranquilli. La città con il nuovo Fondaco sarà più giovane, più produttiva e più moderna. Non vogliamo fare l'ennesimo albergo". Ma la proposta di restauro è ferma. Nei giorni scorsi si è ipotizzato che Benetton si rivolga al governatore Luca Zaia, affinché il progetto venga esaminato da una Conferenza di servizi, accorciando i tempi. A Venezia la famiglia di Ponzano ha già comprato il teatro Ridotto, l'hotel Monaco, il cinema San Marco, l'isola ex ospedale di San Clemente (oggi hotel di lusso) e l'isola del Tronchetto.

Haiti, la speranza non muore

A un anno dal devastante sisma che ha colpito il Paese continua l'opera delle ong italiane. Ma bisogna sostenerle.
12/01/2011

E' passato un anno dal devastante terremoto che ha colpito Haiti, provocando circa 230.000 vittime, oltre 300.000 feriti e un milione e mezzo di senza tetto. A dodici mesi da quel terribile 12 gennaio, non si è mai fermato l'impegno delle ong italiane, a cominciare dalla Caritas. Complessivamente la rete Caritas ha raggiunto finora 2,3 milioni di persone con aiuti per oltre 37 milioni di euro. Altre 100.000 persone stanno beneficiando dei programmi di prevenzione e informazione avviati in risposta alla nuova emergenza colera a Port-au-Prince e nella diocesi di Gonaives, nella zona dell'Artibonite, che ha già mietuto migliaia di vittime.

L'intervento globale, a un anno dal sisma, è descritto in modo articolato nel Rapporto: "La speranza che non muore" della Caritas Italiana, in collegamento costante con l'intera rete Caritas, è accanto sin dai primi momenti alla Chiesa e alla popolazione locale. La raccolta fondi, a seguito della colletta indetta dalla Cei, ha raggiunto finora la somma di 21,6 milioni di euro. Ma l'impegno di Caritas Italiana non si ferma, sarà sempre più intenso, soprattutto nel medio e lungo periodo, nelle difficili fasi di riabilitazione e di ricostruzione. La rete Caritas prevede di rispondere all'emergenza nei prossimi 5 anni per aiutare gli haitiani a ricostruire un paese autosufficiente.

Per sostenere gli interventi in corso si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite C/C POSTALE N. 347013 specificando nella causale: "Emergenza terremoto Haiti".

Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui: UniCredit, via Taranto 49, RomaIban: IT 88 U 02008 05206 000011063119 Intesa Sanpaolo, via Aurelia 396/A, RomaIban: IT 95 M 03069 05098 100000005384 Banca Popolare Etica, via Parigi 17, RomaIban: IT 29 U 05018 03200 000000011113 CartaSi e Diners telefonando a Caritas Italianatel. 06 66177001 (orario d'ufficio) Ad Haiti l'emergenza nell'emergenza riguarda i bambini.

Save the children e il dramma dei bambini. "A un anno dal terremoto i bambini sono ancora sofferenti e continuano a scontare le conseguenze del sisma. Circa 500.000 sono ancora costretti a vivere nei campi. Insieme alle migliaia di altri che vivono negli slum, in mancanza di servizi sociali e di forze di polizia, sono esposti quotidianamente al rischio di abusi, violenze, sfruttamento e di contrarre il colera. Alcuni di questi bambini, almeno 3.000, sono tuttora soli e senza familiari". Queste le parole di Valerio Neri, Direttore Generale Save the Children Italia.

"Nonostante tutte queste sfide", continua il direttore dell'organizzazione umanitaria, "Save the Children, che è presente ad Haiti da oltre 30 anni, continua a lavorare e in questo anno ha prodotto miglioramenti reali nella vita di centinaia di migliaia di famiglie e bambini haitiani, aiutando 870.000 tra adulti e minori. Abbiamo iniziato a ricostruire alcune scuole secondo criteri anti-sismici e anti uragano, come l'Istituto Abeillard a Leogane. Abbiamo aperto più di 80 cliniche e centri sanitari, anche per fronteggiare l'epidemia di colera. Stiamo facendo il massimo per proteggere i bambini coinvolgendo le comunità e identificando e ricongiungendo i minori soli: finora, con un lavoro complesso e faticoso e anche grazie ai fondi della Commissione per le Adozioni Internazionali ne abbiamo riuniti con i genitori o altri familiari 1.100. Stiamo inoltre aiutando migliaia di famiglie ad avere di nuovo un lavoro e una fonte di reddito e di sussistenza".

Cosa fare subito. Il 10% degli haitiani aiutati da Save the Children entro il 2015 "Nonostante le inaccettabili condizioni di vita di tantissimi haitiani, la mancanza di lavoro e di servizi di base, alcune cose sono cambiate e migliorate dopo il terremoto, anche grazie al lavoro di Save the Children", commenta ancora Valerio Neri. "Un numero maggiore di haitiani ha accesso all'acqua potabile. Donne incinta e in allattamento che non avevano mai ricevuto cure adesso possono rivolgersi a un medico, a delle infermiere o ad un'ostetrica. La possibilità di avere cure mediche ha fatto capire a molte persone come sia possibile stare meglio e come curarsi. Per sostenere le attività di Save the Children ad Haiti:

www.savethechildren.it/fondoemergenze Per ulteriori informazioni: Ufficio Stampa Save the Children Italia tel.

06.48070023-071-001 press@savethechildren.it www.savethechildren.it

Ad Haiti è presente da vent'anni il missionario Padre Rick Frechette, sacerdote e medico in prima linea, da 22 anni alla guida sull'isola di NPH, l'organizzazione umanitaria rappresentata in Italia dalla Fondazione Francesca Rava, ha realizzato sul retro dell'Ospedale Pediatrico NPH Saint Damien, già centro nevralgico dei soccorsi in occasione del terremoto, l'Ospedale - Centro di reidratazione "Santa Filomena" con 130 posti letto nel quale sono stati già assistiti migliaia di pazienti giorno e notte da squadre di medici e infermieri volontari.

Haiti, la speranza non muore

Per sostenere questo intervento, grazie agli operatori di telefonia dal 10 al 24 gennaio 2011 sarà possibile inviare un contributo di 2 euro con sms al numero 45505 dai cellulari personali TIM, Vodafone, Wind, 3, CoopVoce oppure con chiamata da rete fissa Fastweb e Telecom Italia. L'iniziativa è promossa dai testimonial della Fondazione Francesca Rava - NPH Italia tel. 02-54122917. Il sito è www.nphitalia.org

Francesco Anfossi

Meta decisiva E la terra trema**Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)**

""

Data: **13/01/2011**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: STORIE data: 13/01/2011 - pag: 26

Meta decisiva E la terra trema

Lynch segna per i Seahawks: l'esultanza del pubblico provoca un piccolo terremoto nei dintorni

MASSIMO LOPES PEGNA RIPRODUZIONE RISERVATA NEW YORK dA volte, quando qualcuno è protagonista di certe azioni eclatanti, comunemente si dice che abbia provocato un terremoto. Ovvio, non s'intende mai letteralmente. Sabato scorso a Seattle, dentro il Qwest Field il running back della squadra di casa, Marshawn Lynch, segnando il touchdown decisivo per i Seahawks, ne ha invece scatenato uno vero. Di lieve entità, ma autentico. Tutto lo stadio Seattle era la sfavorita contro i campioni in carica dei New Orleans Saints, così quando il quarterback Hasselbeck ha consegnato l'ovale fra le mani di Lynch all'altezza delle 30 yard, il pubblico ha iniziato a rumoreggiare. Era cominciata la sua folle corsa verso l'ultima meta: si è divincolato da due energumeni che volevano spalmarlo, ha proseguito zigzagando, ha evitato altri due armadi che lo inseguivano, dribblato l'ultimo disperato tentativo di un avversario e portato a termine la sua missione che sigillava la partita (41-30) e la grande impresa a 3' 22" dalla fine. Un'azione durata una ventina di secondi e 67 yard, in cui i 66.336 spettatori stipati dentro lo stadio hanno accompagnato, tutti in piedi, gridando e saltando su e giù sulle tribune in preda a un'euforia di massa collettiva. Vibrazioni Quel grande fracasso ha stimolato la curiosità scientifica di John Vidale, direttore del Pacific Northwest Seismic Network della University of Washington. Infatti, a cento metri dallo stadio c'è una postazione in cui si possono rilevare eventuali attività telluriche con lo scopo di salvaguardare la struttura del budello di rampe autostradali a pochi passi da lì. Il risultato è stato sorprendente: con la sua spettacolare corsa, Lynch aveva in effetti provocato un piccolo terremoto. Il sismografo ha registrato un picco di scosse per una trentina di secondi e nel minuto successivo ha rilevato altri minimi movimenti. «Chiamiamole scosse di assestamento», ha detto Vidale. Che ha aggiunto: «Bastava stare fuori dallo stadio per rendersi conto che la terra vibrava».

A Modica la giornata di Protezione civile

Presentata all'ex Foro boario in conferenza stampa la "Giornata di Protezione civile"

Mercoledì 12 Gennaio 2011 - Dal territorio

Il presidente della Misericordia di Modica Angelo Gugliotta, Chiarina Corallo del Dipartimento della Protezione civile, Gaetano Pernice del CSVE e il direttore del Corso di formazione della Misericordia Giorgio Di Giacomo hanno illustrato i dettagli della manifestazione in programma per il 16 gennaio.

Organizzata dalla Misericordia di Modica, con il patrocinio dei Dipartimenti Nazionale e Regionale della Protezione civile, l'ASP n.7 di Ragusa, l'Ordine regionale dei Geologi, la Provincia regionale di Ragusa, il Comune di Modica e il sostegno del Centro servizi volontariato etneo (CSVE), la "Giornata di Protezione civile" è articolata in due momenti. Il primo, di carattere pratico-dimostrativo (ex Foro boario, dalle ore 8 alle 19), coinvolgerà i Volontari comunali di Protezione civile, l'AVCM Onlus, il Dipartimento di Protezione civile, i Volontari dei Vigili del fuoco e delle Misericordie di Modica e Pachino, impegnati in esercitazioni e simulazioni con l'impiego dei mezzi di soccorso. In particolare, i Volontari dei Vigili del fuoco eseguiranno una simulazione d'intervento per spegnere un'auto in fiamme. Gli operatori della Misericordia di Pachino, invece, daranno una dimostrazione di pronto soccorso su un soggetto poli-traumatizzato.

L'obiettivo delle esercitazioni consiste nel mostrare al pubblico che cosa fare nei casi di emergenza, sensibilizzando i cittadini alla prevenzione dei rischi. Il campo base, allestito con tende pneumatiche, fungerà da centro di coordinamento e presidio medico avanzato (PMA). All'interno della struttura stazioneranno mezzi di comunicazione e logistica in dotazione alla Protezione civile e un'ambulanza medicalizzata della Misericordia di Pachino.

Il secondo momento, incentrato su aspetti teorici (Chiesa di San Luca, Contrada Pirato Cava Maria, n. 12 - dalle ore 20 alle ore 22), prevede un convegno sul tema "L'etica del volontariato", con interventi di Maurilio Assenza presidente della Caritas cittadina, Angelo Gugliotta (Misericordia), Giovanni Provvidenza presidente dell'ANFFAS di Modica e Santo Carnazzo vicepresidente del CSVE. I relatori, attraverso le loro esperienze e riflessioni, porteranno l'attenzione sul mondo del volontariato che costituisce il cuore e il motore della Protezione civile.

«L'iniziativa - ha detto Angelo Gugliotta - nata nell'ambito del 1° Corso di formazione per volontari di Protezione civile della Misericordia, frequentato da oltre 90 corsisti, vuol essere un momento d'incontro per gli operatori del settore, ma anche un veicolo d'informazione e di sensibilizzazione alla prevenzione dei rischi per l'intera cittadinanza». Chiarina Corallo ha rilevato come queste attività facciano crescere il sistema della Protezione civile e come vi sia grande voglia di partecipazione nel pubblico e tra i giovani. Gaetano Pernice, infine, ha evidenziato il ruolo di supporto del CSVE all'iniziativa e lo spirito di sacrificio dei volontari impegnati nelle attività di Protezione civile, cui va la gratitudine dei cittadini.

Scarica la locandina della giornata
(red)

Alba, concluso il corso D.A.E.

*Lezione ed esame finale per i volontari del Nucleo di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Alba
Mercoledì 12 Gennaio 2011 - Presa Diretta*

Nei giorni scorsi, nel pieno delle vacanze natalizie e di fine anno, i volontari del Nucleo di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Alba hanno concluso il corso per operatore D.A.E. - defibrillatore automatico esterno - con la sessione di esame, organizzato dalla associazione per i propri volontari con l'ausilio e la super visione degli operatori della Centrale Operativa 118 per la Provincia di Cuneo.

Dopo due lezioni, una teorica ed una pratica, tenute dai formatori autorizzati, 23 partecipanti hanno superato l'esame di fronte ad una commissione composta da infermieri e Dottori della Centrale Operativa 118 di Cuneo.

Con questo buon numero di operatori l'associazione sarà in grado, durante grandi eventi, esercitazioni, gestioni di emergenze, ricerche di persone scomparse, di mettere a disposizione per il tempo necessario un'automezzo con a bordo un defibrillatore ed una squadra di terra con un secondo D.A.E. supportato da tende specifiche destinate a base avanzata di soccorso. Tutto questo è stato possibile anche grazie alla sensibilità della Provincia di Cuneo che, credendo nel progetto dell'ANC - ALBA, ha elargito un importante contributo con il quale il Nucleo ha potuto acquisire due D.A.E. corredati di accessori.

Ma cosa è il D.A.E.? Per comprendere l'importanza della diffusione dei defibrillatori per un intervento tempestivo è sufficiente rammentare che l'arresto cardiaco è imprevedibile, può capitare in qualsiasi momento e colpire chiunque, ragazzi, sportivi, giovani e persone di qualsiasi età. Se all'improvviso il cuore smette di funzionare regolarmente ed inizia a fibrillare, in meno di cinque secondi si è già a terra, privi di coscienza. E la morte arriva veloce, in pochi minuti. Soltanto due cose possono fermare tutto questo, il massaggio cardiaco e l'elettricità. Il passaggio di una scarica elettrica attraverso il cuore può riportare il battito alla normalità. Ma le probabilità di sopravvivenza si riducono del 10 per cento ogni minuto che passa.

Dal 1998 la sopravvivenza dei pazienti colpiti da arresto cardiaco è aumentata dal 4 al 19 per cento dei casi. Negli anni passati la defibrillazione è sempre stata riservata al personale medico e i defibrillatori erano presenti quasi esclusivamente all'interno degli ospedali. La sopravvivenza all'arresto cardiaco sul territorio non superava il 4 per cento dei casi. Dal 1998 gli infermieri delle Aziende Sanitarie modenesi sono stati autorizzati ad utilizzare i defibrillatori collocati sulle ambulanze e, grazie a questo provvedimento, la percentuale di sopravvivenza dei pazienti colpiti da improvviso attacco cardiaco sul territorio si è immediatamente innalzata dal 4% al 19% dei casi. Risultati importanti ma ancora migliorabili. Infatti i tempi di arrivo dei mezzi di soccorso pubblici sul luogo dell'evento non sempre consentono di porre in atto la manovra in tempo utile.

Ecco quindi il ricorso ai defibrillatori semiautomatici, apparecchi molto precisi, pratici da trasportare e facili da utilizzare. Vengono attaccati al paziente tramite due piastre adesive, che hanno la duplice funzione di monitorare il ritmo cardiaco e di erogare, se necessario, la scarica elettrica al paziente. Appena applicati effettuano la diagnosi, leggono i ritmi cardiaci ed indicano all'operatore tramite un sintetizzatore vocale se procedere o meno alla manovra di defibrillazione.

Giovanni Guiducci - Presidente Nucleo di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Alba
[Vai al Profilo dell'associazione](#)

Anpas, in Piemonte raccolti oltre 6 mila euro per Haiti

I fondi, raccolti durante il periodo natalizio, sono stati interamente devoluti ai progetti della Madian Orizzonti Onlus Missioni Camilliane ad Haiti. Presto consegnate quattro nuove ambulanze

Articoli correlati

Mercoledì 12 Gennaio 2011

Haiti, un anno fa

la terribile tragedia

tutti gli articoli » *Mercoledì 12 Gennaio 2011 - Attualità*

I volontari del soccorso e di protezione civile delle Pubbliche Assistenze Anpas del Piemonte hanno confezionato nel periodo natalizio, a fronte di una libera offerta, i regali acquistati dai clienti del Centro commerciale Panorama di San Mauro Torinese. Il ricavato della raccolta fondi, 6.311,88 euro, è stato interamente devoluto ai progetti della Madian Orizzonti Onlus Missioni Camilliane ad Haiti. Circa 30 volontari provenienti da Anpas Sociale di Grugliasco, dalla Pubblica Assistenza Radio Soccorso Torino, dalla Croce Bianca di Orbassano e da un gruppo di volontarie di Volpiano si sono alternati per venti giorni agli stand allestiti all'interno del Centro commerciale prestando con generosità la loro opera e il loro tempo libero, aiutando, in tal modo, la popolazione di Haiti. I fondi raccolti serviranno da contributo per l'acquisto di autoambulanze attrezzate per il soccorso sanitario. «Infatti - spiega Padre Antonio Menegon, responsabile Missioni Camilliane della Provincia Piemontese - presto ci consegneranno quattro ambulanze: si tratta di mezzi di soccorso fuoristrada, utilissimi come cliniche mobili, dotati ognuno non solo delle necessarie apparecchiature sanitarie, ma anche di quattro barelle a castello che all'occorrenza diventano sedili».

Padre Antonio racconta come con il terremoto del 12 gennaio 2010 il loro Centro socio sanitario Foyer Saint Camille abbia visto raddoppiare il numero dei malati sia a livello ambulatoriale sia di degenze ospedaliere. «Ad Haiti - scrive Padre Antonio nella sua lettera di Natale - siamo ancora in piena emergenza, dal giorno del terremoto ben poco è stato fatto nel Paese. Sono arrivati poi i cicloni che hanno portato inondazioni e ancora distruzione e infine il colera, che in poco più di un mese ha fatto già 1.700 morti e 20.000 infettati, un'epidemia che è fuori controllo».

All'ospedale Foyer Saint Camille sono aumentati le analisi di laboratorio, gli esami radiologici e il consumo di farmaci. La spesa più consistente è data dalla dagli stipendi agli operatori sanitari. Per questo i Padri Camilliani hanno lanciato, tra i diversi progetti, anche una campagna per il sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale. Così facendo si può concorrere a coprire le spese di gestione del personale, assicurare a più famiglie haitiane uno stipendio fisso mensile che permetta loro di vivere dignitosamente e dare un futuro ai bambini fornendo loro l'opportunità di frequentare la scuola primaria e secondaria.

Il Centro sociosanitario, realizzato dai Padri Camilliani, comprende un dispensario attrezzato dove ogni giorno vengono visitate 300 persone, un ospedale pediatrico con 100 posti letto, un centro nutrizionale per bambini denutriti e un centro disabili. Inoltre, nella scuola St. Camille viene data istruzione a circa 500 bambini e con il progetto "Salute per tutti", attraverso le cliniche mobili, i Camilliani si occupano di formazione e medicina di base sul territorio.

(red)

Per sostenere i progetti dei Padri Camilliani è possibile effettuare un versamento sui seguenti conti correnti entrambi intestati a Madian Orizzonti Onlus:

c/c postale 70170733

c/c bancario Unicredit Banca - IBAN IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394

L'Aquila, la verità sul dopo sisma I soldi ci sono ma il Pd non li usa

Il Giornale - L'Aquila, la verità sul dopo sisma

I soldi ci sono ma il Pd non li usa - n. 11 del 13-01-2011

Giornale.it, Il

""

Data: **13/01/2011**

Indietro

articolo di giovedì 13 gennaio 2011

L'Aquila, la verità sul dopo sisma

I soldi ci sono ma il Pd non li usa

di Emanuela Fontana

Dal terremoto a oggi la macchina comunale per rimettere in piedi la città ha sprecato 100 milioni di euro

Roma - Quarantaquattro milioni dello Stato buttati al vento, altri 4 persi dalla regione Veneto, 34 milioni di progetti della Caritas fermi. E infine uno dei simboli, la funivia di Campo Imperatore, incredibilmente aperta solo l'8 gennaio, con una perdita per gli operatori turistici di tutti gli incassi delle feste di Natale. La ricostruzione all'Aquila sembra bloccata. La macchina, gestita nei primi tempi dalla protezione Civile, ora nelle mani delle autorità locali e in particolare del Comune per tutto ciò che concerne il capoluogo, si è impantanata in colossali ritardi, incomprensioni, sprechi di tempo e soprattutto di denaro: almeno cento milioni sono volati via, e c'è da augurarsi che non avvenga lo stesso per altri fondi in attesa di essere investiti. Gli albergatori sono pronti alle vie legali contro il Comune dell'Aquila. Negli uffici municipali diretti dal sindaco Massimo Cialente (Pd) fioccano i documenti di biasimo della commissione «garanzia e controllo», istituita per verificare il buon andamento di una ricostruzione partita sotto i migliori auspici e che ora non sa giovare nemmeno del simbolo, il Gran Sasso d'Italia.

40 milioni persi per le «case con le ruote». L'ultimo spreco in ordine cronologico riguarda un progetto fortissimamente voluto dal sindaco Cialente: la costruzione di Mar (moduli abitativi removibili), ovvero casette su ruote. Dovevano essere 500, e ospitare tutti coloro che dal 6 aprile del 2009 ancora vivono negli alberghi della costa abruzzese, circa 2mila persone. A un anno e otto mesi dal terremoto, il 22 dicembre del 2010, la protezione Civile ha deciso di revocare «l'importo stanziato» in quanto i fondi «non sono stati impegnati». La delibera che assegnava i fondi a Cialente era del 16 ottobre del 2009. Un anno e due mesi dopo, delle case a rotelle non s'è vista traccia. Il denaro torna dunque nelle disponibilità del dipartimento governativo.

Traditi anche dalla funivia. Con un'economia al collasso e un centro storico chiuso e spopolato, l'Aquila aveva però la sua certezza: la montagna. Tre milioni e mezzo di euro erano destinati dallo Stato proprio alla revisione tecnica di una delle più antiche funivie d'Italia, che collega Fonte Cerreto al famoso nevaio dove fu prigioniero Mussolini: «Fu un'intuizione di Bertolaso: dare questi fondi alla piccola fetta di economia che si era salvata dal terremoto - racconta Ada Fiordigigli, proprietaria dell'omonimo albergo a Fonte Cerreto - e invece ci hanno mezzo in ginocchio, è una vergogna, non li chiamo nemmeno incapaci. Peggio: alieni». È successo infatti che i fondi statali erano stati concessi nel settembre del 2009, ma il bando di gara è stato indetto dal Comune solo a giugno del 2010, con inizio lavori a fine ottobre, il periodo più inclemente per il tempo. Il Comune aveva promesso l'apertura per il 23 dicembre, invece tutto rimandato al 2011. E al primo giorno di attività, l'8 gennaio, la funivia fascista si è fermata per un guasto tecnico. Centinaia di sciatori sono rimasti bloccati alla base. L'associazione Gran sasso 360 denuncia una perdita di «almeno il 70% dei ricavi dell'intera stagione» per la mancata apertura durante le Feste. L'albergo Campo Imperatore (dove si parlò di un possibile alloggio di Obama durante il G8) ha perso circa 180mila euro di beni alimentari e di rifornimenti predisposti per l'apertura del 23. Dopo il blocco della funivia, quattro giorni fa, Cialente sospettò un sabotaggio: «Pensare che - il suo commento - il giorno prima, sono spariti misteriosamente un paio di bulloni». Ma i carabinieri hanno escluso nella maniera più assoluta l'ipotesi

L'Aquila, la verità sul dopo sisma I soldi ci sono ma il Pd non li usa

del boicottaggio.

Il Veneto spazientito ritira la sua beneficenza. Una delle istituzioni più generose con l'Aquila durante il terremoto aveva deciso di adottare un monumento storico del centro: la chiesa di San Marco. Fondi destinati: oltre 4 milioni e mezzo di euro. A quasi due anni dal terremoto, l'interno della chiesa è completamente inaccessibile, nessun lavoro svolto. E questo perché le lentezze e le incomprensioni nell'amministrazione dell'Aquila ha fatto sì che passasse troppo tempo. Troppo davvero: anche il Veneto è stato colpito dalla sua calamità naturale, l'alluvione di novembre, con migliaia di sfollati. A quel punto l'emergenza per i veneti è diventata un'altra.

L'assessore regionale alla Protezione civile, Daniele Stival, conferma al Giornale: «Di fronte alla disponibilità di risorse da parte nostra, avevamo chiesto di coinvolgere imprese venete nei lavori, ma non abbiamo avuto risposte. Bisognava poi mettere una serie di progettisti che andavano bene agli enti locali e alla Curia. Insomma, a ottobre di quest'anno non eravamo arrivati a una convenzione per gestire questi quattro milioni. Con i soldi dei veneti volevano fare quello che pareva a loro. Poi l'alluvione, e i tagli della Finanziaria...».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Maltempo devasta Brasile Piogge e frane: 271 morti "Uno scenario di guerra"

Il Giornale - Maltempo devasta Brasile

Piogge e frane: 335 morti

"Uno scenario di guerra" - n. 11 del 13-01-2011

Giornale.it, Il

""

Data: **13/01/2011**

Indietro

articolo di giovedì 13 gennaio 2011

Maltempo devasta Brasile

Piogge e frane: 335 morti

"Uno scenario di guerra"

di Redazione

Le inondazioni e le frane hanno duramente colpito la regione Serrana, nello stato brasiliano di Rio de Janeiro, dove continuano a cadere forti piogge

Rio de Janeiro - Una vera e propria ecatombe ha colpito il Brasile, dove il maltempo ha causato la morte di almeno 335 persone, ma il bilancio è destinato a salire. Inondazioni e frane hanno colpito la regione Serrana, nello stato brasiliano di Rio de Janeiro, dove continuano a cadere forti piogge. La località più colpita dalle inondazioni è Teresopolis, a un centinaio di chilometri dalla capitale dello stato e Nova Friburgo, 140 chilometri a nord di Rio: tra le vittime vi sono almeno tre vigili del fuoco, travolti da una frana mentre erano impegnati nelle operazioni di soccorso.

Dilma visiterà zone colpite Come riporta il quotidiano brasiliano O Globo, il presidente Dilma Rousseff dovrebbe visitare oggi le zone colpite, mentre il governo federale ha stanziato i fondi destinati alla ricostruzione e alla protezione civile: secondo il ministro dell'Ambiente dello stato di Rio, Carlos Minc, il numero elevato delle vittime è dovuto alla combinazione di una catastrofe naturale con l'incapacità dimostrata da diversi prefetti.

Polemiche sul governo Tuttavia le polemiche hanno investito anche il governo federale, che da anni avrebbe promesso ma mai sbloccato fondi per la sistemazione e la messa in sicurezza della zona - meta preferita di villeggiatura estiva per gli abitanti di Rio - considerata a rischio idrogeologico. Per quel che riguarda gli sfollati, almeno 1.900 persone sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni a Nova Friburgo e sono al momento ospitate nello stadio situato nel centro della città; le autorità non escludono che il numero dei morti possa aumentare ulteriormente dato che nelle ultime ore si sono registrate numerose frane.

La più grave catastrofe naturale Se quella in corso viene considerata la più grave catastrofe naturale ad avere mai colpito la regione, non si tratta tuttavia di un evento inusuale, specie in questa stagione: nel 2010 i morti provocati dalle inondazioni in tutto il Paese sono stati 473, e nel gennaio scorso le piogge torrenziali avevano causato 52 vittime ad Angra e Ilha Grande, due località turistiche nei pressi di Rio.

Un ministro: scenario di guerra "In alcuni punti sembra uno scenario di guerra": è il commento fatto dal ministro brasiliano per l'integrazione, Fernando Bezerra, dopo aver sorvolato alcune delle aree dello stato di Rio. "Quello che abbiamo visto è un panorama desolante, provocato dalla violenza dell'acqua e dalle frane delle colline, che hanno fatto morti e danni gravi alle strade, le abitazioni e le infrastrutture della zona".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Galliera Armato di coltello ubriaco al pronto soccorso

Il Giornale - - n. 11 del 13-01-2011

Giornale.it, Il

"Galliera Armato di coltello ubriaco al pronto soccorso"

Data: **13/01/2011**

[Indietro](#)

articolo di giovedì 13 gennaio 2011

Galliera Armato di coltello ubriaco al pronto soccorso
di Redazione

Un ubriaco armato di coltello è entrato a mezzanotte di martedì scorso nel pronto soccorso dell'Ospedale Galliera, tra i pazienti in attesa di una visita, ha minacciato di tagliarsi le vene farneticando frasi prive di senso. L'uomo, un 55enne di origini sarde, è stato disarmato dagli infermieri e dai poliziotti di una volante della questura. Ora è ricoverato nel reparto psichiatrico del Galliera ed è stato denunciato per porto abusivo di coltello.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Una perdita d'acqua della tubatura nella casa del custode. Sarebbe questa la causa del ...**Giovedì 13 Gennaio 2011**

Chiudi

di GIULIO DE SANTIS

Una perdita d'acqua della tubatura nella casa del custode. Sarebbe questa la causa del parziale crollo del soffitto della classe elementare nella scuola Giuseppe Tomassetti in via Cassia 1690, secondo i primi accertamenti effettuati ieri da una squadra dei Vigili del Fuoco. Al sopralluogo hanno preso parte anche gli esperti della Protezione civile, il XX gruppo della Polizia Municipale e l'Assessore all'Ambiente. L'intera mattinata è stata spesa dagli esperti ad analizzare i motivi del cedimento del solaio. Una prima conclusione, messa per iscritto nel verbale dei vigili del fuoco, dichiara che una perdita d'acqua da una tubatura del bagno del custode ha provocato il crollo. Analisi confermata anche dal direttore della Protezione Civile di Roma Capitale, Tommaso Profeta, secondo cui “un'infiltrazione d'acqua ha compromesso l'armatura longitudinale portante cui spetta il compito di sostenere il solaio”. Una verifica ancora sommaria che richiederà nuovi e più accurati accertamenti necessari a chiarire ogni aspetto del crollo rimasto un episodio senza conseguenze soltanto per un miracolo. La classe è infatti frequentata da 22 alunni che martedì pomeriggio erano usciti da scuola verso l'una e mezza. Il solaio è crollato tre ore dopo, alle quattro e mezza. Ma se fosse venuto giù all'una e mezza, adesso si racconterebbe una nuova tragedia come avvenne a Rivoli, provincia di Torino nell'autunno del 2008. Era il 23 novembre quando durante le lezioni il soffitto del liceo scientifico “Darwin” crollò causando la morte di studente, Vito Scafidi di 18 anni. Martedì pertanto soltanto la buona sorte ha scongiurato un dramma. Ora si attende che il verbale dei vigili del fuoco venga trasmesso agli inquirenti affinché si accerti se la perdita d'acqua ha dei responsabili. Adesso la terza classe elementare della scuola Giuseppe Tomassetti è stata dichiarata inagibile in attesa che si proceda alla ristrutturazione dell'aula. L'impegno al risanamento del soffitto è stato garantito subito dal direttore della Protezione Civile di Roma Capitale. Ed è stato ribadito poi da Ludovico Todini (Pdl), vice presidente commissione Scuola di Roma Capitale che annuncia come “il Comune sia al lavoro per reperire i fondi necessari” alla rifacimento del soffitto. Il crollo ha reso al momento inutilizzabile anche l'alloggio del guardiano e della sua famiglia. Il resto dei locali della scuola elementare Giuseppe Tomassetti non presentano nessuna motivo di preoccupazione tanto che ieri le lezioni si sono svolte regolarmente, anche se il clima era insolito vista la presenza dei vigili del fuoco e di qualche giornalista piazzato con la troupe fuori dall'edificio. Nel piazzale dell'istituto si respirava un'aria di grande agitazione, dovuta al pericolo scampato dagli alunni. Molti genitori sono accorsi infatti sul posto per sincerarsi con i loro occhi dello stato della scuola. Un grido d'allarme sulle condizioni degli edifici scolastici nella Capitale viene invece lanciato dai banchi dell'opposizione. Il Consigliere dell'assemblea Capitolina Dario Nanni e il Capogruppo in XX Municipio Danile Torquati del PD ricordano come “episodi simili si sono già verificati nella scuola di Cesano Borgo, nella quale da circa quattro anni sono presenti infiltrazioni d'acqua che compromettono il regolare svolgimento delle attività didattiche”.

RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN PAOLO - Oltre 250 morti: è l'ultimo bilancio, che sarà destinato a peggiorare, gi...**Giovedì 13 Gennaio 2011**

Chiudi

SAN PAOLO - Oltre 250 morti: è l'ultimo bilancio, che sarà destinato a peggiorare, giunto ieri sera dall'area di Rio de Janeiro, dopo giorni di piogge torrenziali che hanno provocato allagamenti e frane.

Le zone più colpite sono la regione montagnosa di Serrana, a nord di Rio. Nella sola cittadina di Teresopolis, 100 km a nord della capitale statale, le vittime sono almeno 122.

Secondo il sindaco, altre 50 persone sono disperse. La città viene descritta da testimoni come «una mare di fango». Un migliaio di persone sono senzatetto e si sono rifugiate in centri di accoglienza predisposti dal Comune. La protezione civile locale (la Defesa Civil) ha invitato gli abitanti delle case minacciate a rifugiarsi in edifici sicuri, scuole e chiese. Ieri mattina, tre pompieri sono stati seppelliti da uno smottamento di terra a Nova Friburgo (140 km da Rio), dove i morti sono almeno centosette. Nel pomeriggio la Defesa Civil ha riferito di altre 18 persone morte nella città di Petropolis. Ma il bilancio delle vittime potrebbe aggravarsi in particolare a Petropolis. In molti quartieri delle tre città più colpite mancano elettricità, collegamenti telefonici e acqua potabile.

Nella regione di Rio, nelle ultime 24 ore sono caduti 340 millimetri di pioggia, quelli registrati in media in un mese. I fiumi sono straripati, le vie sono state sommerse e case intere sono state portate via dalla corrente.

Nella città coloniale di Petropolis, il centro turistico della regione, dove l'imperatore Don Pedro II passava le vacanze estive, la gente per strada si è dovuta arrampicare sugli alberi per non essere portata via dalla furia dell'acqua e molti edifici storici sono rimasti danneggiati.

Numerose strade, ferrovie e aeroporti sono inagibili. Molte località isolate non sono raggiungibili via terra. La Marina ha mobilitato i suoi elicotteri per soccorrere le popolazioni, in appoggio a quelli dei pompieri.

Situazione grave anche negli stati di Minas Gerais e San Paolo. In quest'ultimo, fra l'altro, ci sono stati 13 morti. Non è stata risparmiata neppure la megalopoli di San Paolo, dove vari quartieri sono stati sommersi dall'acqua e dove i fiumi Tiet, e Pinheiros sono straripati, causando immensi ingorghi. Tre senzatetto che dormivano sotto un ponte per ripararsi dalla pioggia sono stati portati via dalla corrente.

In tutto, 47 comuni hanno decretato lo stato d'emergenza, e la Difesa civile ha mobilitato soccorsi da tutto il Paese.

5 e 6 aprile devastante terremoto a Roma: le previsioni di Bendandi**ATTUALITÀ****Previsione vera o falsa?**

ROMA Ciò che ogni persona dopo il terremoto dell'**Abruzzo** si ripete è: Si possono prevedere i terremoti? Come **Giampaolo Giuliani**, che in occasione del recente disastro aveva segnalato la possibilità concreta di un sisma molto prima **Raffaele Bendandi**, detto anche l'uomo dei terremoti, sosteneva di aver scoperto come si producono i terremoti e con questo disse di saperli predire.

La sua teoria ha origine in una passeggiata lungo il bagnasciuga ed è strettamente legata alla forza gravitazionale della luna, infatti lui nel 1919 intuisce che la crosta terrestre, così come le maree, è soggetta agli effetti di attrazione gravitazionale della **Luna**. La sua teoria per la previsione dei terremoti era infatti basata sul fatto che la Luna e gli altri pianeti sono la causa dei movimenti della crosta terrestre, con tempi e ritmi dipendenti dalla posizione dei corpi celesti.

Una sua prima involontaria previsione la fece per il terremoto della **Marsica** il 13 gennaio 1915, quando si accorse che il 27 ottobre dell'anno precedente aveva lasciato un appunto al riguardo.

Il 23 novembre 1923 davanti al notaio di **Faenza** decise di far scrivere una sua previsione: il 2 gennaio 1924 si verificherà un terremoto nelle **Marche**. Il terremoto effettivamente si verificò, ma due giorni dopo. Anche il terremoto del **Friuli** nel 1976 fu previsto dalla sua teoria; inutilmente lui cercò di avvisare le autorità competenti, le quali lo trattarono come un ciarlatano. **Bendandi** morì nel 1979 e i suoi studi non furono mai accettati dalla scienza ufficiale, anche se nell'ambiente molti scienziati ebbero modo di elogiare gli studi del **Bendandi**. **Bendandi**, attraverso il suo metodo, ha anche predetto un terremoto devastante per la città di **Roma** e aree limitrofe per il giorno 11 maggio 2011, e un altro di dimensioni ancora più apocalittiche per 5-6 aprile 2012, quando parecchi terremoti colpiranno a macchia di leopardo tutta la terra.

(foto dalla rete)

13/01/11 01:23

Aniello Maria Mormile

67° anniversario dello sbarco ad Anzio**COSTUME E CULTURA****"Appuntamento con la storia"****67° anniversario dello sbarco ad Anzio**

ANZIO (RM) - Da venerdì 21 fino a domenica 23 gennaio Anzio festeggerà il 67° anniversario dello sbarco ad Anzio. Il Programma è realizzato con la collaborazione del Museo dello Sbarco, della Croce Rossa di Anzio e Nettuno, del Nucleo di Protezione Civile di Anzio, dell'Highway Six Club e dei Lions.

Venerdì: Ore 10,00 - Cinema Astoria: incontro con i veterani di Anzio la stampa e gli studenti: dibattito, presentazioni e proiezioni documentario sullo sbarco. Collegamento in video conferenza con il Magg. Geoffry Smith (UK);

ore 17,30 - Villa Adele - Inaugurazione della mostra fotografica di immagini inedite, modellismo ed uniformi sulla 2° Guerra Mondiale. La mostra sarà visitabile fino a Domenica 23/01 dalle 10,30 - 12,30 e dalle 16,00 alle 18,00.

Sabato: Annullo filatelico presso Villa Sarsina, orario dalle 11,00 alle 18,30.

Cerimonie Ufficiali:**ANZIO**

ore 8,30 Deposizione corone al Beach Head Commonwealth Cemetery di Anzio, località Falasche;

ore 9,30 Deposizione corone al War Commonwealth Cemetery di S. Teresa. ore 12,30 P.zza Garibaldi, Monumento ai Caduti di Anzio: esibizione della Banda Centrale della Marina Militare. Picchetto d'Onore; deposizione di una corona; momento di preghiera, discorsi; ore 13,00 - Trasferimento in corteo al Molo Innocenziano e deposizione fiori alla Targa Commemorativa 50° Anniversario dello Sbarco ed alla targa dedicata all'equipaggio dello SPARTAN; ore 13,15 Imbarco su motovedetta capitaneria di porto per lancio di una corona in mare. Ore 17.30 Villa Sarsina, Convegno organizzato in collaborazione con i LIONS CLUB Anzio Nettuno: *"Appuntamento con la storia"*; relatori: Prof. Domenico Fisichella, Geom. Massimo Coltrinari, Prof. Alberto Sulpizi, Dott. Vincenzo Monti.

NETTUNO

ore 10,30 - P.zza C. Battisti Monumento ai Caduti: deposizione di una corona; momento di preghiera, discorsi;

ore 11,00 Deposizione di una corona al Sicily Rome American Cemetery di Nettuno, Monumento Fratelli in Armi; ore 11,30 Deposizione di omaggio floreale al Campo della Memoria.

Domenica

ore 10,00 - 12,30 Esposizione in Porto Innocenziano e per le vie del centro di veicoli militari; esposizione dei mezzi al Molo Innocenziano;

ore 11,00 inaugurazione del Monumento del Maestro Claudio Cottiga *"Il graffio della vita"* dedicato alle vittime II° guerra mondiale, località Campo di Carne Aprilia (*incrocio via Genio Civile e via della Cogna*); ore 12,40 - Sfilata dei veicoli militari sulla Riviera Zanardelli;

ore 15,00 Ricostruzione e simulazione dello sbarco di Anzio con mezzi anfibi sulla spiaggia del Tirreno e dimostrazione di aerei della 2° Guerra Mondiale;

Ore 18,00 convegno sullo "Sbarco di Anzio" con interventi di:

Dott. Felice Borsato, scrittore, giornalista e storico: *La strada per Roma*, Gen.B. Marco Ciampini, Direttore della *Rivista Militare*: *Le moderne operazioni militari interforze e multinazionali*,

Col. Franco Di Santo, ricercatore di storia militare: *Il M.llo Alexander e la campagna d'Italia*.

(Foto dalla rete)

12/01/11 12:04

Amalia Coletta

Disastri in aumento in Europa. E fanno anche più danni

Tags: ambiente, clima, disastri, inquinamento, terremoti [Lascia un commento](#)

La petroliera Prestige affondata al largo delle coste spagnole nel 2002 (Foto: Ansa)

E' una ben triste conta quella appena presentata dall'Agenzia europea per l'ambiente, che ha fatto la lista dei disastri che hanno colpito il Vecchio continente tra il 1998 e il 2009. Tenendo conto sia delle calamità naturali sia di quelle definite tecnologiche, come dispersione di sostanze tossiche e sversamenti di petrolio, gli eventi avversi sono stati più frequenti rispetto al decennio precedente. E anche molto più dannosi per gli uomini, l'economia e l'ambiente.

I disastri con cause naturali contabilizzati dall'EEA (tempeste, ondate di calore, incendi, siccità, inondazioni, valanghe, frane, terremoti ed eruzioni vulcaniche) sono stati complessivamente 576 e hanno causato nel periodo considerato quasi 100.000 morti, con danni economici stimati intorno ai 150 miliardi di euro. Su una popolazione complessiva di 590 milioni di persone degli Stati Membri, 11 milioni sono stati in qualche modo toccati da questi eventi.

In particolare sono state le temperature estreme la principale causa di morte, con l'ondata di calore che ha investito l'Europa nell'estate rovente del 2003 responsabile di oltre 70.500 decessi. A fare i danni economici più ingenti sono state invece le inondazioni e le tempeste: rispettivamente 52 e 44 miliardi di euro nel periodo. I terremoti hanno fatto registrare circa 19.000 morti, comprese le oltre 300 vittime del sisma dell'Aquila, e danni per 29 miliardi di euro.

Gli incidenti industriali registrati nel decennio sono stati ben 339 e hanno causato un totale di 159 morti. Un numero molto esiguo rispetto al tragico bilancio di terremoti e inondazioni. Ma i disastri definiti tecnologici sono quelli che hanno inferto le peggiori ferite all'ambiente. Le fuoriuscite di greggio dalle petroliere Erika e Prestige, nel 1999 e nel 2002 hanno avuto un impatto disastroso, così come la dispersione di inquinanti tossici legati all'industria mineraria in Spagna e in Romania, le cui conseguenze si protraggono nel tempo.

Cosa dicono questi dati? L'aumento delle perdite, secondo l'Agenzia, può essere dovuto a diversi fattori come per esempio gli accresciuti livelli di attività in zone esposte a pericoli. In parte anche il miglioramento nel sistema delle segnalazioni può aver contribuito ad innalzare i numeri. Quanto alla responsabilità attribuibile ai cambiamenti climatici, l'EEA pare fin troppo cauta: Nonostante la percentuale di perdite attribuibile ai cambiamenti climatici sia al momento impossibile da stabilire si legge nella presentazione del rapporto, è probabile che aumenti in futuro, dal momento che la frequenza e l'intensità degli eventi meteorologici estremi sono in aumento.

marta.buonadonna Giovedì 13 Gennaio 2011

Inferno in Brasile, le piogge fanno più di 200 morti

Tags: Alluvioni, Brasile, Dilma-Rousseff, disastro umanitario, Fernando Bezerra, Rio-De-Janeiro, Teresopolis, world news [Lascia un commento](#)

(Credits: Ap Foto/Roberto Ferreira, Agenzia O Dia)

271 morti e un fiume di detriti e di fango che sta inghiottendo intere città e villaggi. E' la drammatica situazione nello stato di Rio de Janeiro, dopo giorni di piogge ininterrotte. Il numero delle vittime aumenta di ora in ora. Quasi duemila finora gli sfollati.

Nella regione di Rio, nelle ultime 24 ore sono caduti 340 millimetri di pioggia. Sostanzialmente l'80% delle piogge naturalmente previste per tutto il mese di gennaio. I fiumi sono straripati, le vie sono state sommerse e intere case sono state portate via dalla corrente. Sembra uno scenario di guerra, è il drammatico commento del ministro brasiliano per l'Integrazione, Fernando Bezerra. Nella cittadina di Teresopolis, particolarmente colpita dalle alluvioni, le vittime sono più di 100. La protezione civile locale ha invitato gli abitanti delle case minacciate a rifugiarsi in edifici sicuri, come scuole e chiese.

Stamattina tre vigili del fuoco sono stati sepolti vivi da uno smottamento di terra a Nova Friburgo (a 140 km da Rio), dove i morti sono almeno sette. In molti quartieri delle città più vessate dalle piogge mancano elettricità, collegamenti telefonici e acqua potabile. Un disastro umanitario dalle dimensioni apocalittiche. E Teresopolis viene descritta dai testimoni come un mare di fango (qui potete vedere le riprese dall'alto di Globo Tv).

(Credits: Ap Foto/Tv Globo, Agenzia O Globo)

Oggi la neo presidente Dilma Rousseff sorvolerà con un elicottero le zone più martoriata dall'alluvione. Dopo le polemiche indirizzate contro i prefetti prima e contro il governo federale poi, accusato di non aver stanziato fondi immediati per tamponare i danni delle piogge, la Rousseff ha annunciato un primo maxi-fondo di 500 milioni di dollari. Intanto, la comunità internazionale si muove per inviare i primi aiuti alla volta di Rio.

Anna Mazzone è giornalista, vive a Roma ma sogna di trasferirsi a Istanbul. E' direttore della rivista Formiche e collabora con il quotidiano Il Riformista, per il quale scrive di Giappone, Turchia e sud del Caucaso.

anna.mazzone Giovedì 13 Gennaio 2011

notti affollate al pronto soccorso careggi apre un reparto di 10 letti - michele bocci

Pagina IX - Firenze

Notti affollate al pronto soccorso Careggi apre un reparto di 10 letti

Martedì il picco: 24 pazienti in attesa delle prime cure hanno dovuto dormire nelle brande attrezzate dell'emergenza
MICHELE BOCCI

La scorsa notte 24 persone che erano arrivate martedì al pronto soccorso hanno dormito nelle stanze dell'emergenza di Careggi, su quelle che un tempo erano dette brande e oggi letti attrezzati. Non sono bastate riforme organizzative, fondi, assunzioni, idee e provvedimenti aziendali: il problema del sovraffollamento continua a ripresentarsi e i pazienti aspettano ore prima di essere sistemati, tra lamenti e proteste. Addirittura ieri mattina era ancora nelle stanze del pronto soccorso una donna arrivata lunedì alle 23. Sono alcuni giorni che la situazione è fuori controllo, con le unità operative del più grande ospedale toscano che non riescono a ricoverare pazienti. Anche l'osservazione da 20 letti attaccata al pronto soccorso è sempre piena. Così la direzione di Careggi decide di fare un passo finora mai tentato: domani aprirà un nuovo reparto, dedicato a chi altrimenti resterebbe dentro il pronto soccorso. Lo spazio ha 10 letti e sta nel padiglione di otorino, e ci lavorerà il personale dell'emergenza, ma altri 4 posti in più li metterà la geriatria e 2 una delle medicine. L'idea è quella di tenere aperto solo se c'è bisogno a causa del grande afflusso di urgenze, come in questo periodo.

«Il nostro personale lavorerà in attività straordinaria - spiega il direttore del dipartimento di emergenza Carlo Nozzoli - Cercheremo di mettere nel reparto pazienti non gravi. Siamo in un momento critico, abbiamo avuto giorni da 200-220 accessi, contro i 150 dei periodi normali. Colpa del primo manifestarsi della sindrome influenzale, che quest'anno pare piuttosto virulenta».

Careggi dunque tenta una nuova carta per risolvere un problema che fino ad ora è stato insuperabile. La grande affluenza di malati sta interessando anche il pronto soccorso degli ospedali della Asl. Ponte a Niccheri, ad esempio, tra sabato e domenica è stato preso d'assalto, tanto che la direzione sanitaria ha deciso di sospendere i ricoveri programmati per un giorno.

emergenza influenza, mobilitato il 118 - giuseppe filetto

Pagina II - Genova

San Martino

L'attesa

Galliera

Emergenza influenza, mobilitato il 118

"Spariti" 65 posti letto tra Galliera, San Martino e Voltri

Lo stesso numero per le chiamate di soccorso urgente e per la richiesta di guardia medica

GIUSEPPE FILETTO

Venti posti letto chiusi dal Galliera nel periodo natalizio e non riaperti dopo le festività: la Sala-22, polivalente, dedicata al Maxillo-Facciale e all'Urologia. Altrettanti dell'Unità di Crisi della Asl Tre, non attivati all'ospedale di Voltri. Altri 25 mancano al San Martino rispetto alla stagione influenzale 2009-2010: erano stati attrezzati per la "suina", poi rientrata, ma sono stati trasformati in cure intermedie. Il direttore sanitario del Galliera, Roberto Tramalloni, precisa che la Sala-22 riaprirà lunedì prossimo. Comunque, in questo periodo su tutta l'area metropolitana all'appello mancano più di 65 posti letto e questo complica il ricovero dei tanti anziani che dall'inizio dell'anno si riversano al pronto soccorso e non possono essere rispediti a casa. Un 5% in più degli scorsi anni calcolato da Marco Comaschi, direttore del Dea del San Martino, tanto da mandare in tilt l'intero sistema ospedaliero di Genova e costringere l'assessore regionale alla Salute a disporre nuove misure, per fronteggiare l'emergenza influenza. Secondo le cifre raccolte da Filippo Ansaldi, dell'Osservatorio Regionale delle Malattie Infettive, siamo ormai al picco massimo di contagio del virus stagionale, a più del doppio (7 casi su mille abitanti) registrato nello stesso periodo dello scorso anno.

Claudio Montando ieri ha riunito al San Martino i responsabili del Gore (Gruppo Operativo Ristretto per l'Emergenza), i direttori sanitari delle Asl liguri e dei principali ospedali genovesi, i primari dei vari pronto soccorso. È stato deciso di unificare il numero del soccorso: si dovrà comporre il 118 sia per le chiamate di emergenza, sia per quelle di richiesta della guardia medica. Saranno gli operatori a smistare la telefonata, a seconda della gravità del caso, anche per assicurare la continuità assistenziale, in particolare il sabato e la domenica. In seconda battuta sono stati prolungati i tempi di osservazione breve dei pazienti: da 24 ore passano a 36, allo scopo di verificare le condizioni di salute. Ancora, gli ospedali dovranno utilizzare i posti letto delle aree chirurgiche. I direttori sanitari già da ieri attuano la revisione di tutte le persone ricoverate, avviando un piano accelerato di dimissioni. A questo si accompagnerà il trasferimento verso le Rsa e l'assistenza domiciliare. «Inoltre - prosegue Montaldo - abbiamo deciso di comunicare ai medici di famiglia, attraverso sms, che il loro paziente è stato dimesso o che lo hanno avuto ricoverato in questi 20 giorni, allo scopo di favorire il flusso di informazioni».

Basterà tutto questo a riportare alla normalità il pronto soccorso di San Martino, Galliera e Villa Scassi, da giorni al collasso? Ciascuno di questi ogni mattina registra almeno 30 degenti in attesa di un posto letto. Una situazione ogni giorno sempre più difficile: lunedì scorso gli ammalati hanno dovuto passare la notte in barella; martedì l'intasamento del pronto soccorso di Sampierdarena e la mancanza di una sola lettiga non ha consentito alle ambulanze di scaricare gli ammalati. Un capitolo, questo, lamentato dal direttore del "118", Francesco Bermanno, in una lettera spedita ai vertici dell'emergenza ligure: ieri la vicenda è passata sotto l'attenzione della magistratura. Il procuratore capo (facente funzioni) Vincenzo Scolastico vuole capire «se è stato messo a rischio il sistema del soccorso».

emergenze nei pronti soccorso ambulanze ferme in ospedale per ore - carlo picozza*Pagina XIV - Roma*

Emergenze nei Pronti soccorso ambulanze ferme in ospedale per ore

Pazienti sulle barelle. La Cgil: "E presto chiuderanno altri centri"

La paralisi dopo la serrata del Dea del Cto: assediati il San Giovanni e il Sant'Eugenio

CARLO PICOZZA

È bastata la chiusura del Pronto soccorso medico del Cto, lunedì scorso, per paralizzare la prima linea di altri ospedali (dal San Giovanni al Sant'Eugenio, dall'Umberto I al Pertini, al policlinico Tor Vergata) e tenere bloccate le ambulanze (alle quali sono state "sequestrate" le barelle, complice la mancanza di letti) anche per 19 ore. «Se nel 2010 le ore di fermo delle ambulanze davanti ai Pronti soccorsi hanno sfiorato quota 200 mila», pronostica dall'Ares 118, Sergio Bussone, «il 2011 si è aperto con una tendenza che, perdurando, farà sfondare il tetto delle 300 mila ore». «Alle 11.30 di lunedì», continua Bussone, «sono state immobilizzate per carenza di barelle e letti ospedalieri, 32 ambulanze perché private delle lettighe».

Queste le vetture del 118 ferme, poco prima di mezzogiorno, "censite" dalla Funzione pubblica Cgil: 5 al San Giovanni, 3 al Vannini, 3 all'Umberto I, 3 al policlinico Casilino, 2 al policlinico Tor Vergata, 3 al Pertini, 2 all'Aurelia hospital, 1 al Sant'Andrea, 2 al San Giovanni Evangelista di Tivoli, 2 al Colombo di Velletri, 2 al San Giuseppe di Albano, 2 al Padre Pio di Bracciano, 2 al San Sebastiano di Frascati. Non è andata tanto meglio ieri con due equipaggi immobilizzati per 17 ore. Intanto, mentre medici e infermieri del Pronto soccorso del Cto si girano le dita e la loro protesta con quella dei cittadini della Garbatella morde il freno, nel Pronto soccorso del San Giovanni il numero dei malati in barella non scende sotto quota 25, complici anche le chiusure (dal primo gennaio) della Neurochirurgia del policlinico Casilino e della Neurotraumatologia del Santo Spirito.

«Il peggio deve ancora arrivare», prevede Patrizia Di Berto segretaria della Funzione pubblica Cgil, «con la chiusura di altri 13 Pronti soccorsi in altrettanti Comuni, da Magliano Sabina a Monterotondo, da Bracciano a Subiaco. La cancellazione dei reparti di Emergenza in centri come Anagni, Acquapendente e Amatrice spingerà i pazienti verso altre regioni con costi aggiuntivi per il Servizio sanitario regionale sotto la voce "mobilità passiva". «Già oggi nei Pronti soccorsi», commenta Di Berto, «il personale vive giornate al cardiopalmo con rischi alti per i pazienti». «Altroché risparmi», commenta. «Gli elicotteri del 118», spiega, «nel 2010 hanno eseguito 1.850 soccorsi dei quali mille dentro Roma: le emergenze nelle aree che resteranno senza Pronti soccorsi non si risolveranno con l'elicottero che costa sui 7 mila euro a decollo». Anche per questo si aspettano i pronunciamenti del Tar sui ricorsi dei Comuni di Bracciano e Subiaco e della Comunità montana dei Simbruini contro la chiusura dei due ospedali.

la mostra - marina paglieri

Pagina XVI - Torino

La mostra

MARINA PAGLIERI

«Mutuo soccorso e solidarietà, immagini grafiche e opere, 1989-2011» è il titolo della mostra del torinese Claudio Rotta Loria inaugurata ieri a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale del Piemonte. Promossa dalla Fondazione Centro per lo studio del Mutuo Soccorso del Piemonte, illustra alcune tappe del percorso di un artista sperimentatore che negli anni ha coniugato la ricerca artistica con la realizzazione di opere evocative, destinate alle Società di Mutuo Soccorso (per diverse di queste ricorre quest'anno il centocinquantenario) intese sia come memoria storica, sia come realtà tuttora operanti.

Sono esposti lavori grafici – volumi, manifesti, marchi - e installazioni che con diverse tecniche e materiali rivisitano i concetti dello spazio fisico e geografico, con l'intento di fare dell'arte uno strumento di dialogo fra culture e un veicolo di valori etici. In mostra il bozzetto per la copertina dei volumi dedicati nel 1989 a Cent'anni di solidarietà, rielaborazione grafica di una vecchia foto di gruppo di appartenenti a una società di mutuo soccorso torinese, e Una stretta di mano, studio per il volume Una stretta di mano. Le bannières de la solidarité, del 1995 e per l'invito a una esposizione di bandiere del mutuo soccorso presso il Parlamento europeo, nell'ottobre di quell'anno. Tra le opere, anche lo Studio per i luoghi della reciprocità, del 2001, e il lavoro Blu cobalto in Terra d'Africa, del 2006. Oltre alla fontana-installazione che si ispira alla leggenda di San Teodulo, realizzata nel 2008 per la cittadina svizzera di Raron, in acciaio inox con quattro tini coperti di lastre color vino, a evocare lo scorrere dei liquidi e il fluire del tempo e la simbologia dell'acqua, che unisce e divide.

Per Francesco Poli (curatore del catalogo con Francesca Pregnotato e Francesco De Bartolomeis) la concezione dell'arte di Rotta Loria «si basa sulla convinzione che la dimensione estetica non può non essere anche espressione di una autentica tensione etica, intesa come esigenza costante di verificare il senso del proprio lavoro in rapporto alle problematiche più vaste e complesse della società».

"I terremoti diventano tragedia nei paesi con alta corruzione"**IL CASO**

"I terremoti diventano tragedia
nei paesi con alta corruzione"

Nel giorno della commemorazione del terremoto di Haiti, la rivista scientifica Nature pubblica uno studio sul rapporto tra danni, vittime e livello di corruzione dei Paesi. E punta il dito sull'Italia, sostenendo che l'antidoto ai disastri conseguenti a eventi sismici è nella lotta alla disonestà di JACOPO PASOTTI

Edifici crollati dopo il terremoto in Abruzzo

Un anno dopo il violento terremoto che si è abbattuto su Haiti, la capitale Port-au-Prince è ancora in stato di emergenza, con centinaia di migliaia di terremotati tutt'ora ammassati in tendopoli precarie ed il colera che imperversa. Ma la causa di queste tragedie è unicamente naturale? No, rispondono gli studiosi. I sismologi Nicholas Ambraseys (Imperial College di Londra) e Roger Bilham (Università di Boulder in Colorado) spiegano su Nature che in alcuni paesi non solo la povertà ma anche una dilagante illegalità, sono il vero nemico da combattere per difendersi dai terremoti. Gli esperti dimostrano con la statistica che il legame tra corruzione e numero di vittime non è solo un dato aneddotico o materia per alimentare sospetti impalpabili, ma un fattore quantificabile.

Lo Studio. Bilham and Ambraseys hanno confrontato i dati sulle vittime dei maggiori sismi mondiali con il reddito pro capite e l'indice della corruzione percepita di Transparency, organizzazione internazionale no profit, basata a Berlino, che da 18 anni monitora e denuncia i casi di corruzione in tutto il mondo producendo un vero "barometro" annuale della corruzione. L'indice, che è ricavato da studi statistici, ordina le nazioni in base alla percezione di pubblici ufficiali e politici sulla diffusione della disonestà all'interno delle istituzioni. L'Italia si colloca immediatamente sotto al Ruanda e sopra alla Georgia. I sismologi hanno notato che negli ultimi 30

anni la maggioranza (83%) dei morti causati dal crollo di edifici ed infrastrutture si trova in nazioni più corrotte rispetto ad altre di pari reddito nazionale lordo pro capite (Gross National Income Per Capita, GNI).

"Il nostro scopo non era evidenziare il rapporto tra povertà ed incidenti mortali, che è ovvio", spiega Bilham, "ma vedere se la statistica ci permetteva di rilevare il peso della disonestà durante un terremoto, soprattutto sulla sicurezza degli edifici".

L'anomalia Italia. Se le nazioni più ricche possono permettersi di educare la popolazione al rischio sismico e realizzare edifici antisismici, è difficile comprendere come l'Italia (20mo posto per GNI) registri ancora tante vittime. "L'Italia ha ingegneri e sismologi di fama mondiale, è tra le nazioni più ricche al mondo, cosa le manca allora?", si interroga Bilham. Secondo lo studioso il nostro paese spicca per vittime e corruzione al fianco di Grecia e Russia, pure esse ricche per GNI ma anche per disonestà. Merito allora di una maggiore integrità, notano i ricercatori, se a parità di ricchezza la Nuova Zelanda è più preparata di noi a difendersi da un sisma. Perfino il Cile dimostra un livello di corruzione e, quindi di vittime, inferiori al nostro paese.

Colpa quindi di un sistema facilmente corruttibile se, come dice Carlo Meletti, sismologo all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, "in Italia paghiamo il prezzo di avere gran parte del patrimonio abitativo vecchio e non antisismico. È dopo il terremoto dell'Irpinia che si è avuta in Italia la prima normativa tecnica antisismica moderna". Troppo facile liquidare tutto con il leitmotiv della eredità architettonica antica, conclude infatti Meletti: "Strumenti e risorse ci sarebbero ma sono ancora pochi i casi di interventi preventivi, possibili anche su edifici antichi".

La ricerca potrà non stupire gli abitanti della penisola ma è il primo "strumento scientifico utile ad organismi internazionali e fondazioni per prestare maggior attenzione nella distribuzione di finanziamenti ed aiuti nei paesi con più alta incidenza di corruzione", dicono gli estensori del rapporto. Poca speranza, infine, per paesi come Haiti, Pakistan, e Iran, dove se anche la corruzione sparisse, rimarrebbero migliaia di edifici insicuri costruiti da mani corrotte.

(12 gennaio 2011)

Su Nature studio di sismologi: Italia sotto accusa

IL CASO

"I terremoti diventano tragedia
nei paesi con alta corruzione"

Nel giorno della commemorazione del terremoto di Haiti, la rivista scientifica Nature pubblica uno studio sul rapporto tra danni, vittime e livello di corruzione dei Paesi. E punta il dito sull'Italia, sostenendo che l'antidoto ai disastri conseguenti a eventi sismici è nella lotta alla disonestà di JACOPO PASOTTI

Edifici crollati dopo il terremoto in Abruzzo

Un anno dopo il violento terremoto che si è abbattuto su Haiti, la capitale Port-au-Prince è ancora in stato di emergenza, con centinaia di migliaia di terremotati tutt'ora ammassati in tendopoli precarie ed il colera che imperversa. Ma la causa di queste tragedie è unicamente naturale? No, rispondono gli studiosi. I sismologi Nicholas Ambraseys (Imperial College di Londra) e Roger Bilham (Università di Boulder in Colorado) spiegano su Nature che in alcuni paesi non solo la povertà ma anche una dilagante illegalità, sono il vero nemico da combattere per difendersi dai terremoti. Gli esperti dimostrano con la statistica che il legame tra corruzione e numero di vittime non è solo un dato aneddotico o materia per alimentare sospetti impalpabili, ma un fattore quantificabile.

Lo Studio. Bilham and Ambraseys hanno confrontato i dati sulle vittime dei maggiori sismi mondiali con il reddito pro capite e l'indice della corruzione percepita di Transparency, organizzazione internazionale no profit, basata a Berlino, che da 18 anni monitora e denuncia i casi di corruzione in tutto il mondo producendo un vero "barometro" annuale della corruzione. L'indice, che è ricavato da studi statistici, ordina le nazioni in base alla percezione di pubblici ufficiali e politici sulla diffusione della disonestà all'interno delle istituzioni. L'Italia si colloca immediatamente sotto al Ruanda e sopra alla Georgia. I sismologi hanno notato che negli ultimi 30

anni la maggioranza (83%) dei morti causati dal crollo di edifici ed infrastrutture si trova in nazioni più corrotte rispetto ad altre di pari reddito nazionale lordo pro capite (Gross National Income Per Capita, GNI).

"Il nostro scopo non era evidenziare il rapporto tra povertà ed incidenti mortali, che è ovvio", spiega Bilham, "ma vedere se la statistica ci permetteva di rilevare il peso della disonestà durante un terremoto, soprattutto sulla sicurezza degli edifici".

L'anomalia Italia. Se le nazioni più ricche possono permettersi di educare la popolazione al rischio sismico e realizzare edifici antisismici, è difficile comprendere come l'Italia (20mo posto per GNI) registri ancora tante vittime. "L'Italia ha ingegneri e sismologi di fama mondiale, è tra le nazioni più ricche al mondo, cosa le manca allora?", si interroga Bilham. Secondo lo studioso il nostro paese spicca per vittime e corruzione al fianco di Grecia e Russia, pure esse ricche per GNI ma anche per disonestà. Merito allora di una maggiore integrità, notano i ricercatori, se a parità di ricchezza la Nuova Zelanda è più preparata di noi a difendersi da un sisma. Perfino il Cile dimostra un livello di corruzione e, quindi di vittime, inferiori al nostro paese.

Colpa quindi di un sistema facilmente corruttibile se, come dice Carlo Meletti, sismologo all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, "in Italia paghiamo il prezzo di avere gran parte del patrimonio abitativo vecchio e non antisismico. È dopo il terremoto dell'Irpinia che si è avuta in Italia la prima normativa tecnica antisismica moderna". Troppo facile liquidare tutto con il leitmotiv della eredità architettonica antica, conclude infatti Meletti: "Strumenti e risorse ci sarebbero ma sono ancora pochi i casi di interventi preventivi, possibili anche su edifici antichi".

La ricerca potrà non stupire gli abitanti della penisola ma è il primo "strumento scientifico utile ad organismi internazionali e fondazioni per prestare maggior attenzione nella distribuzione di finanziamenti ed aiuti nei paesi con più alta incidenza di corruzione", dicono gli estensori del rapporto. Poca speranza, infine, per paesi come Haiti, Pakistan, e Iran, dove se anche la corruzione sparisse, rimarrebbero migliaia di edifici insicuri costruiti da mani corrotte.

(12 gennaio 2011)

Si aggrava il bilancio delle inondazioni primi aiuti federali e polemiche

BRASILE

Si aggrava il bilancio delle inondazioni
primi aiuti federali e polemiche politiche

Almeno 335 i morti nello stato di Rio de Janeiro, altri 13 in quello di San Paolo. Le piogge continuano incessanti. Stanziati 500 milioni di dollari. Accuse alle autorità: l'area, a rischio idrogeologico, mai messa in sicurezza RIO DE JANEIRO - Almeno 335 persone hanno perso la vita per le inondazioni e le frane che stanno mettendo in ginocchio la regione Serrana, nello stato brasiliano di Rio de Janeiro. E la situazione meteo non fa prevedere un miglioramento nel breve periodo. Secondo gli esperti, nelle ultime ore sono cadute nella zona l'84% delle precipitazioni previste per l'intero mese di gennaio.

La località più colpita dalle inondazioni è Nova Friburgo, 140 chilometri a nord di Rio, dove le vittime finora accertate sono 155. Altre 146 persone sono morte a Teresopolis, a un centinaio di chilometri dalla capitale dello Stato, e 34 a Petropolis. Inoltre 13 persone hanno perso la vita, sempre a causa delle forti piogge, nello Stato di San Paolo.

VIDEO Le immagini dall'elicottero

Tra le vittime c'è la nota stilista brasiliana Daniela Conolly, deceduta insieme a sei membri della sua famiglia, tra i quali il padre, la madre e il figlio di due anni. La Conolly e i familiari erano in una villa affittata per il compleanno del padre nella località di Itaipava, a un centinaio di chilometri da Rio de Janeiro. La villa è di Pedro Gouveia, fratello del presidente della Confindustria di Rio (Firjan), Eduardo, e si trova davanti a un villaggio turistico chiamato 'Tambo de los Incas', spazzato via dal fango e dalla pioggia, ma che al momento dello smottamento era disabitato.

"In alcuni punti sembra uno scenario di guerra - commenta il ministro brasiliano per l'Integrazione, Fernando Bezerra, dopo aver sorvolato alcune delle aree inondate - Quello che abbiamo visto è un panorama desolante, provocato dalla violenza dell'acqua e dalle frane delle colline, che hanno fatto morti e danni gravi alle strade, le abitazioni e le infrastrutture della zona". "Delle aree che abbiamo sorvolato intorno ai municipi di Petropolis, Teresopolis e Nova Friburgo, riteniamo che la situazione peggiore sia quella di quest'ultimo centro", ha precisato Bezerra, rilevando inoltre che "molte zone rurali di Friburgo sono rimaste isolate".

Il presidente Dilma Rousseff dovrebbe visitare oggi le zone colpite, mentre il governo federale ha stanziato i primi fondi, pari a 500 milioni di dollari, destinati alla ricostruzione e alla Protezione civile: secondo il ministro dell'Ambiente dello stato di Rio, Carlos Minc, il numero elevato delle vittime è dovuto alla combinazione di una catastrofe naturale con l'incapacità dimostrata da diversi prefetti.

Le polemiche hanno investito anche il governo federale, che da anni avrebbe promesso ma mai sbloccato fondi per la sistemazione e la messa in sicurezza della zona - meta preferita di villeggiatura estiva per gli abitanti di Rio - considerata a rischio idrogeologico.

Per quel che riguarda gli sfollati, almeno 1.900 persone sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni a Nova Friburgo e sono al momento ospitate nello stadio situato nel centro della città. Le autorità non escludono che il numero dei morti possa aumentare a causa delle numerose frane.

Se quella in corso viene considerata la più grave catastrofe naturale ad avere mai colpito la regione, non si tratta tuttavia di un evento inusuale, specie in questa stagione: nel 2010 i morti provocati dalle inondazioni in tutto il Paese sono stati 473, e nel gennaio scorso le piogge torrenziali avevano causato 52 vittime ad Angra e Ilha grande, due località turistiche nei pressi di Rio.

(13 gennaio 2011)

Sri Lanka/ Inondazioni, gli sfollati sono oltre un milione**Riformista.it, Il**

""

Data: **13/01/2011**

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

giovedì, 13 gennaio 2011 ore 11:55

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Sri Lanka/ Inondazioni, gli sfollati sono oltre un milione](#)[Piogge monsoniche provocano frane e alluvioni](#)[Piogge monsoniche provocano frane e alluvioni](#)

Colombo, 13 gen. (TMNews) - Sono oltre un milione gli sfollati dopo le inondazioni che hanno colpito la scorsa settimana lo Sri Lanka: lo ha reso noto la Protezione civile cingalese. Nel solo distretto di Batticaloa, nella zona orientale dell'isola, oltre mezzo milione di persone sono state accolte in 225 campi profughi appositamente allestiti dalle autorità, mentre altre 250mila hanno potuto trovare rifugio presso amici o parenti. Le piogge monsoniche cadute negli ultimi giorni hanno colpito soprattutto l'est e il centro dell'isola, dove hanno provocato frane e alluvioni. (fonte Afp)

Mgi

giovedì, 13 gennaio 2011

[foto del giorno](#)

Sri Lanka/ Inondazioni, gli sfollati sono oltre un milione

Rebecca Kadi Loburang Dinduch, believed to be the oldest south Sudanese, leaves a polling station after casting her vote in Juba January 12, 2011. Said to be 115 years old, Dinduch said the referendum period was the best time in south Sudan's history she had lived through. More than 60 percent of voters have already taken part in south Sudan's independence referendum, ensuring the result of the vote will be valid, a senior southern official said on Wednesday. REUTERS/Goran Tomasevic

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Se Casini torna alla “non sfiducia” di Andreotti di Peppino Caldarola
- 2| piccola replica La lezione da Travaglio e Feltri no di Stefano Cappellini
- 3| Se chiude Mirafiori Marchionne festeggia. Perché? di Ritanna Armeni
- 4| «Casini deve scegliere» di Stefano Cappellini
- 5| Il vero Terzo Polo di Tonia Mastrobuoni
- 1| «Casini deve scegliere» di Stefano Cappellini
- 2| Se Casini torna alla “non sfiducia” di Andreotti di Peppino Caldarola
- 3| Marchionne merita un altro Pd di Peppino Caldarola
- 4| Dal Terzo Polo no all'Alleanza Ora il rischio è il «liberi tutti» di Tommaso Labate
- 5| “Voltagabbana” Trattamento Boffo anche per Feltri di Fabrizio d'Esposito

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery Germania xx Case

Sri Lanka/ Inondazioni, gli sfollati sono oltre un milione

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Brisbane in fuga dall'alluvione*Australia. Già 10 morti nel Queensland*

EMERGENZA - Dopo lo tsunami interno che ha investito la cittadina di Toowoomba, ora le inondazioni minacciano la capitale dello stato

WELLINGTON Non si ferma il muro d'acqua che ha portato devastazione e morte nel Queensland, in Australia. A essere minacciata è ora Brisbane, capitale dello stato e terza maggiore città del continente. Le autorità hanno invitato chi vive nelle zone più esposte, e in particolare lungo gli argini del fiume Brisbane che attraversa la capitale del Queensland, ad abbandonare le proprie case e a rifugiarsi in aree elevate. Secondo le ultime previsioni, almeno 40mila abitazioni saranno danneggiate dal fronte d'acqua che si muove verso la città. L'emergenza proclamata per la parte meridionale del Queensland, è stata allargata ora all'area metropolitana della capitale statale, che conta due milioni di abitanti, per la quale il picco del disastro dovrebbe avvenire tra oggi e giovedì. «Ho visto chilometri di macchine abbandonare Brisbane», commenta al telefono Ryan Mudie, evacuato in mattinata dal suo ufficio del centro. «Chi non riesce ad andarsene prenota una stanza in hotel e prega che tutto finisca al più presto». Secondo fonti di polizia, il distretto di Eagle Street, famoso per i suoi ristoranti e bar, sarebbe già sott'acqua. La polizia riferisce anche di supermercati presi d'assalto per la penuria di latte, pane e acqua potabile. Oggi 100mila persone dovrebbero restare senza corrente elettrica, quando il provider Energex sospenderà per precauzione la fornitura in centro e nelle zone adiacenti il fiume. Un centro accoglienza è stato approntato per chi deciderà di abbandonare la propria casa. Anna Bligh, premier dello stato devastato da tre settimane da terribili alluvioni, ha rivelato che il Queensland sudorientale sta affrontando un disastro di dimensioni maggiori rispetto al diluvio del 1974. In città i livelli del fiume dovrebbero superare i 5,45 metri registrati nella catastrofe precedente, che causò 14 vittime. In serio pericolo anche Ipswich. «Brisbane ed Ipswich - ha detto la Bligh - hanno di fronte la prova più difficile della loro storia. La supereremo se saremo pazienti, solidali e seguiremo attentamente le indicazioni della protezione civile». Il premier del Queensland ha anche fornito un nuovo bilancio delle inondazioni del fine settimana che hanno colpito la valle del Lockyer e in particolare Toowoomba, cittadina di 90mila abitanti sommersa da uno tsunami interno di otto metri d'acqua. Le vittime sarebbero dieci, di cui quattro bambini. I dispersi sono 78. Il giornale locale Courier Mail, tuttavia, riferisce del ritrovamento di nuovi corpi nella Lockyer Valley, che aggraverebbero ulteriormente il bilancio delle vittime. Intanto gli abitanti di Toowoomba si preparano a fronteggiare nuove inondazioni, mentre la pioggia non accenna a diminuire. «La protezione civile - ha affermato ieri, sgomenta, Ange Symonds, 25 anni - ci ha avvisato che ci saranno altri 200 millimetri di pioggia nelle prossime due ore. Il centro è stato evacuato e i volontari stanno cercando di ripulirlo, ma se le inondazioni continuano, ci sarà ben poco da fare». Symonds era fuori città la notte precedente allo tsunami. Tornata a casa ha scoperto con orrore che l'abitazione in cui era cresciuta non esisteva più. L'inondazione ha anche spazzato via un mulino che impiegava 300 persone. «È un completo disastro - ha concluso in lacrime - Toowoomba è una città fantasma». Devastazioni non hanno risparmiato altre cittadine della zona. A Grantham 50 persone sono ancora rinchiusi nella scuola locale, in attesa di soccorsi, mentre il vice questore Ian Stewart teme per anche per gli abitanti di Murphys Creek, area da dove si attendono nuove vittime. Quattro elicotteri della Difesa sono stati mandati nelle zone colpite con personale addetto al soccorso acquatico. Le operazioni sono tuttavia rallentate dalle condizioni meteorologiche. Nella notte gli abitanti di Dalby e Chinchilla sono stati evacuati per la seconda volta in 15 giorni, mentre si segnalano inondazioni a Gympie. «Siamo in una situazione disperata» commenta Bligh, che anticipa la possibilità della proclamazione di una zona da «mega disastro», una mossa senza precedenti per la storia dell'Australia, solitamente meta di turisti affamati di sole e spiaggia. RIPRODUZIONE RISERVATA

La rinascita dell'impresa di Noel: le sue lampade illuminano Haiti*Port au Prince. A un anno dal sisma ha chiuso il 2010 in attivo*

Determinato. Jean Ronel Noel, 36 anni, ha sfruttato l'energia solare

RICOSTRUZIONE LAMPO - L'azienda di prodotti fotovoltaici è tornata a essere competitiva sebbene 12 mesi fa sia stata duramente danneggiata dal terremoto

PORT AU PRINCE. Dal nostro inviato Haiti, sinonimo di corruzione, clientelismo e inefficienza. Oppure Haiti repubblica delle Ong, cioè nelle mani delle organizzazioni non profit internazionali che dopo il terremoto hanno sostituito lo stato. Nell'attuale immaginario collettivo internazionale non esistono altre Haiti. Certamente nessuno pensa alla repubblica haitiana come un'incubatrice di imprese. Men che mai di imprese nel settore high-tech. Per questo, la storia di Jean Ronel Noel ha del miracoloso. Specialmente quando si viene a sapere che il trentaseienne ingegnere meccanico di Port au Prince è riuscito a chiudere il 2010 in attivo - con un margine operativo del 6% - nonostante il terremoto del 12 gennaio abbia fatto crollare le mura di cinta e alcune pareti della sua fabbrica, seppellendo la produzione appena finita. «È stato uno shock per me quanto per il resto del paese» ci dice Noel. Ma a differenza del resto del paese, nel giro di due mesi, Noel ha interamente recuperato la capacità operativa. E nel corso del 2010 ha saputo adattarsi alla nuova situazione per crescere. L'azienda di Noel, Enersa, produce prodotti fotovoltaici, in particolare lampioni stradali a energia solare. Prima del 12 gennaio 2010 i suoi clienti erano le amministrazioni pubbliche locali. Adesso vende soprattutto alle agenzie multinazionali o Ong straniere che gestiscono i campi profughi. A partire dal più grande di tutti, quello nato nel Golf Club di Petionville, fino al terremoto area esclusiva dell'oligarchia locale e da gennaio rifugio di oltre 40mila senzatetto supportato dalla Ong Oxfam. Noel non è un imprenditore qualsiasi. Mandato con suo fratello a studiare in Canada a 16 anni, si è laureato in ingegneria meccanica nel 1998. Dopo due anni di lavoro in Canada, assieme al suo conterraneo, compagno di studi e attuale socio Alex Georges, ha deciso di tornare a casa. Ha passato il primo anno facendo esperienza manageriale in una fabbrica di magliette, quel tessile "povero" tipico della scarsa industria manifatturiera haitiana. Nel 2004 si è dimesso e trasferito nel retro della casa dei genitori, dove ha creato un minilaboratorio meccanico in cui ha costruito il prototipo del prodotto che dai giorni dell'università in Canada aveva sognato di produrre ad Haiti, paese senza elettricità ma tanto sole: una lampada solare che potesse sostituire quelle a kerosene. Non riuscendo però a trovare una banca disposta a finanziare il progetto, assieme a Georges, ha rivisto la strategia: anziché produrre lampade a basso costo e bassi margini, avrebbero prodotto impianti fotovoltaici per abitazioni private. Rivolgendosi a una clientela più abbiente avrebbero potuto superare lo scoglio dei finanziamenti. «Coprivamo i costi della produzione con l'anticipo che chiedevamo», spiega. «Le entrate di quella linea di prodotti ci hanno poi permesso di finanziarne un'altra, di lampioni stradali, che oggi rappresenta il 90% delle nostre vendite». Noel ha trovato una soluzione anche all'altro grande problema di Haiti: la scarsa qualità della manodopera. «Ho cominciato offrendo un pasto e pochi soldi a cinque degli operai conosciuti nella fabbrica di magliette che nel frattempo aveva chiuso. Tutte persone che venivano dalla peggior bidonville di Port au Prince e che non sapevano nulla di cellule fotovoltaiche. Li ho formati io stesso», dice. Adesso, seppure lo stipendio minimo giornaliero ad Haiti sia di 250 gourdes, pari a circa 6,25 dollari, i 30 operai di Enersa vengono pagati 400 gourdes al giorno. In più ne ricevono altre 100 di diaria per cibo e trasporto, e la copertura sanitaria per loro e due membri della famiglia. In un paese che impone dazi doganali del 40% sulle importazioni, producendo molte parti ad Haiti, Enersa riesce a essere competitiva anche con chi importa prodotti simili da Cina o Stati Uniti. «Il fatto di essere gli unici con una vera linea di produzione qui ad Haiti ci favorisce sia con le amministrazioni che con le Ong», aggiunge. Adesso Noel vorrebbe comprare macchinari che gli permettano di meccanizzare e quindi aumentare la produttività. Ha bisogno di un milione di dollari. E sta cercando investitori stranieri. cgatti@ilsole24ore.us

Alemanno stringe i tempi e cerca un patto con il Pdl

Politica

12/01/2011 - STRATEGIE

Alemanno stringe i tempi e cerca
un patto con il Pdl

Il sindaco di Roma Gianni Alemanno

- + Ma Berlusconi torna a nominare la parola "elezioni"
- + Scudo al premier, due i nodi La Corte decide domani
- + Casini e Fini: è l'ora della responsabilità
- + Bondi, sfiducia a fine gennaio
- + Legittimo impedimento, la Consulta decide giovedì
- + A Roma Alemanno azzerla la giunta
- + "Pronti a un patto di pacificazione", il Pdl plaude Casini

Sfuma la chiacchierata partecipazione di Bertolaso
alla giunta

FRANCESCA SCHIANCHI

Il giorno dopo il terremoto che si è abbattuto sul Comune di Roma - giunta azzerata e deleghe ritirate agli assessori - in Campidoglio ieri è stato il momento delle consultazioni. Entro domani, ha promesso il sindaco Gianni Alemanno, la sua nuova squadra dovrà essere pronta: ha solo poche ore per comporre un delicato puzzle. Di nomine, perché salteranno alcuni assessori, ma anche di deleghe da ridisegnare: e non si esclude che il sindaco, dopo il recente scandalo di assunzioni disinvoltate nelle aziende municipalizzate, possa decidere di tenerne per sé qualcuna tra le più delicate. Giornata di vertici e riunioni: prima Alemanno incontra i dirigenti locali del Pdl, poi il gruppo consiliare. «Stiamo lavorando per costruire la seconda fase: per adesso non abbiamo fatto nomi ma abbiamo parlato di cronoprogramma, degli obiettivi degli assessorati e del piano strategico», garantisce l'ex responsabile della casa Alfredo Antoniozzi. Nomi però ne girano, quelli degli assessori più in bilico, dati per uscenti: Sergio Marchi (trasporti), Laura Marsilio (scuola), Enrico Cavallari (personale), Fabio De Lillo (ambiente). A sostituire chi dovrà lasciare l'incarico, saranno probabilmente altri consiglieri (si parla dell'entrata di Antonello Aurigemma, esponente di Laboratorio Roma, gruppo di «dissidenti» dentro il Pdl); più difficile che facciano il loro ingresso dei tecnici. Di sicuro, giura il sindaco, non avrà come vice l'ex capo della Protezione civile Bertolaso, voce circolata nei giorni scorsi: «Fermo restando che stimo e rispetto Bertolaso, non l'ho mai visto né sentito, nessuno mi ha mai parlato di lui e non è mai comparso nei contatti politici e istituzionali». «Tutto il lavoro di cambiamento della giunta capitolina si sta svolgendo in piena collaborazione con il Pdl, dai vertici nazionali fino ai responsabili territoriali», garantisce Alemanno, che rivendica con i suoi la bontà della decisione «non fallimentare né punitiva». Ancora pochi giorni per trovare la quadra: «Stiamo attenti che la montagna non partorisca il topolino», ammonisce il sottosegretario romano Francesco Giro. Occorre trovare una sintesi tra le tante anime del Pdl capitolino, gli ex forzisti e gli ex An e, al loro interno, tra le varie correnti. Un incastro non facile: lo dimostra l'appello del senatore Stefano De Lillo, fratello dell'assessore all'Ambiente, perché intervenga direttamente Berlusconi. «Mi chiedo come faranno a trovare la soluzione entro domani», sussurra un deputato azzurro in Transatlantico. Chi è molto interessato a fare il suo ingresso in giunta è Francesco Storace con La Destra: ieri ha incontrato sia Berlusconi che il sindaco. «Con il premier ho parlato dell'atteggiamento del Pdl nei nostri confronti e gli ho chiesto di mantenere l'impegno a farci entrare al governo - spiega l'ex ministro -: ad Alemanno ho detto che sicuramente non gli fanno la ola se fa un rimpasto solo interno al Pdl...». C'è poi l'incognita Umberto Croppi, l'assessore alla Cultura di fede finiana, che vanta un buon rapporto col sindaco e non

Alemanno stringe i tempi e cerca un patto con il Pdl

dovrebbe essere sostituito. Ma Fli, fa sapere il coordinatore romano Potito Salatto, valuterà cosa fare, e «Croppi non può fare quel che gli pare. A livello nazionale un ministro e tre sottosegretari hanno dato le dimissioni per seguire la linea di Fli. Non so se sia disposto a fare altrettanto». Se non ci sarà una vera «discontinuità nella giunta», spiega, Fli è pronta a passare all'opposizione in Campidoglio. Dove però non ha nemmeno un consigliere.

Allagamenti, 139 morti in Brasile

Sono saliti ad almeno 139 i morti accertati in Brasile dopo alcuni giorni di piogge torrenziali che hanno provocato allagamenti e frane, in particolare nello stato di Rio de Janeiro. Ma le vittime potrebbero essere molto più numerose. La zona più colpita è la regione montagnosa di Serrana, a nord di Rio. Nella sola cittadina di Teresopolis, 100 km a nord della capitale statale, le vittime sono finora 71. Secondo il sindaco, altre 50 sono ancora disperse. La città viene descritta da testimoni come "una mare di fango". Un migliaio di persone è senza tetto e si è rifugiata in centri di accoglienza predisposti dal Comune. La protezione civile locale (la Defesa Civil) ha invitato gli abitanti delle case minacciate a rifugiarsi in edifici sicuri, scuole e chiese.

12 gennaio 2011

Vedi tutti gli articoli della sezione "Mondo"

PROTEZIONE CIVILE, PREMI AI VOLONTARI IMPEGNATI IN LIGURIA LA RUSSA: GRAZIE AI NOSTRI UOMINI INCENDI RIDOTTI DEL 95%

Giovedì 13 Gennaio 2011

Milano, 13 gennaio 2011 - Venti a trecentottanta. Non è il risultato di una sfida sportiva, ma il brillante esito - in termine di incendi (in meno) - verificatisi nei mesi estivi del 2010 rispetto al 2009, in Liguria, grazie all'impegno dei volontari lombardi di Protezione civile. Duecentotrentasei uomini (185 ad Arenzano/ge e 51 a Borghetto di Vara/sp) hanno contribuito al raggiungimento di questo obiettivo e per questo, nel pomeriggio di ieri, l'assessore regionale alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza Romano La Russa ha voluto consegnare loro delle benemerenze. Erano presenti anche l'assessore alle Politiche della montagna della Liguria Giovanni Barbagallo, il comandante del Corpo forestale dello Stato di La Spezia Benito Castiglia e il capo del centro operativo del gruppo antincendio boschivo di Curno (Bg) Andrea Fiorini. "Avete svolto un'azione particolarmente efficace - ha detto loro l'assessore nel salutarli - che ha portato ad una collaborazione stabile ed ufficiale, concretizzata nella stipula di un accordo di collaborazione tra le due Regioni basato sulla condivisione di metodologie e di allertamento per rischio di incendio boschivo e di procedure di intervento". "Un accordo importantissimo - ha aggiunto - per dar vita ad una efficace azione preventiva e di lotta attiva agli incendi boschivi, sia attraverso azioni programmate da attuarsi in periodi di elevato rischio, sia in quelle situazioni eccezionali e di emergenza, durante le quali le normali strutture antincendio delle Regioni risultano insufficienti a fronteggiare eventi complessi". I Numeri - Si è già detto dei soli 20 incendi complessivamente registrati la scorsa estate. Ad Arenzano sono state 64 le giornate che hanno visto impegnati sul campo i nostri volontari; 18 gli avvistamenti effettuati; 7 gli interventi su principi di incendio e 450 i chilometri mediamente percorsi dalle squadre per un totale di 28.800 chilometri complessivamente monitorati. A Borghetto di Vara i 51 volontari impegnati - ai quali poi si sono aggiunti altri 10 per fronteggiare l'emergenza alluvionale di Portovenere (Sp) - hanno presidiato la zona per 36 giorni, avvistato 3 incendi e spenti 4. In totale hanno percorso 9.000 chilometri, con una media giornaliera di 250. "Numeri - ha aggiunto La Russa - che dimostrano la grandissima preparazione dei nostri uomini. Nella maggior parte dei casi, infatti, sono stati coinvolti veri e propri specialisti. Ancora una volta, dunque, la Protezione Civile lombarda si è dimostrata all'altezza della situazione non solo sul nostro territorio, pronta, con spirito solidale, a intervenire in altri luoghi dove maggiore è il rischio di criticità. E ancora una volta, insieme agli insostituibili e valorosi volontari della Regione Liguria, non si è trattato di sola risposta alle emergenze, bensì di un'attività di prevenzione pianificata e coordinata congiuntamente dalle due Regioni". I Premiati - Hanno ricevuto le benemerenze a nome di tutti i volontari impegnati: Rocco Di Rella, Gruppo operatori radio Paderno Dugnano (Mi) - Francesco Morzenti Associazione nazionale Alpini - Nello Cairolì, Comunità montana Triangolo Lariano - Fabio Bardelli, Comunità montana Valli del Verbano - Stefano Marieni Comunità montana Valtellina - Mauro Caligari, Comunità montana Valli del Lario e del Ceresio - Lorenzo Poma, parco valle del Ticino - Mauro Rocca, Provincia di Brescia - Laura Corno, Provincia di Bergamo - Patrizio Valli, Provincia di Como - Luigi Remigi, Provincia di Lodi - Claudia Borlotti, Provincia di Varese. "L'esperienza maturata nel 2010 da Regione Lombardia e Regione Liguria - è l'auspicio di La Russa - pone senza dubbio le basi per una duratura e proficua sinergia. Desidero ringraziare anche i volontari liguri, che hanno condiviso il gemellaggio con entusiasmo e grande professionalità, dimostrando come il lavoro sinergico e collaborativo garantisca risultati lusinghieri, fondamentali per la sicurezza della popolazione e la salvaguardia del nostro territorio".

CAMPANIA, ARRESTI GENIO CIVILE: UNA TASK FORCE CONTROLLERÀ TUTTE LE PRATICHE CURATE DAI FUNZIONARI COINVOLTI

Giovedì 13 Gennaio 2011

Napoli, 13 gennaio 2011 - "Tutti i procedimenti autorizzativi curati dai funzionari e dai professionisti coinvolti nell'indagine sui cosiddetti 'collaudi fasulli' saranno immediatamente controllati". Lo assicura l'assessore ai Lavori pubblici e alla Protezione civile della Regione Campania Edoardo Cosenza, in riferimento all'inchiesta della Procura della Repubblica di Napoli sul Genio Civile. "Una task force, istituita dalla Regione Campania con il contributo dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Napoli, presieduto dall'ingegner Luigi Vinci, e del Dipartimento di Ingegneria Strutturale dell'Università Federico II di Napoli, diretto dal professor Gaetano Manfredi, verificherà - ha detto l'assessore Cosenza - tutte le pratiche proprio al fine di tutelare i cittadini, la cui sicurezza viene prima di tutto. "Si tratta di costruzioni private. Nessuna opera pubblica risulta oggetto delle indagini poiché i soggetti coinvolti non avevano competenza su questi atti. La verifica - ha aggiunto - avverrà a titolo gratuito, proprio grazie alla collaborazione dell'Ordine e dell'Università. "L'inchiesta era partita nel 2007 su denuncia dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli ed è andata poi avanti anche con la collaborazione dei vertici del Genio Civile, che hanno condiviso tale operazione di trasparenza. "Attualmente, la legge regionale impone il controllo sistematico di tutti gli atti tecnici, dalla progettazione al collaudo. E fin dall'insediamento della Giunta Caldoro sono state attuate una serie di iniziative al fine di rispettare la legge e rendere quanto più cristallino possibile l'intero iter amministrativo: dalla creazione di uno sportello per il cittadino (finalizzato ad evitare l'accesso diretto alle stanze dei funzionari da parte dei privati), all'approvazione della modulistica unificata scaricabile da Internet, all'approvazione dei regolamenti di attuazione (che rendono chiare ed univoche le procedure), all'avvio del progetto "Sismica" - fortemente voluto anche dall'Ordine degli Ingegneri di Napoli - per la trasmissione telematica di tutta la documentazione e la tracciabilità dei progetti, e per il quale abbiamo stanziato, con l'assessore all'Università e ai Sistemi informativi Guido Trombetti, un finanziamento da un milione di euro".

PEGASO, DUE NUOVE ELISUPERFICI A ORBETELLO E MASSA MARITTIMA

Giovedì 13 Gennaio 2011

Firenze, 13 gennaio 2011 - “Le due elisuperfici che inauguriamo oggi vanno a consolidare ulteriormente il sistema dell'emergenza urgenza e ci consentono di servire ancora meglio la popolazione della Maremma. Le due nuove piazzole, che si aggiungono alle cinque già esistenti, tutte operative h24, hanno un'importanza strategica in un'area come questa, nel sud della Toscana, con un territorio grande, orograficamente complesso, e anche con le isole”. L'assessore al diritto alla salute Daniela Scaramuccia ha inaugurato ieri le due elisuperfici di Orbetello e Massa Marittima, accompagnata dal direttore della Asl 9 di Grosseto Fausto Mariotti, dai vertici della Asl 9, dai sindaci del territorio e dalle autorità. Le due nuove piazzole si aggiungono alle altre cinque già operative h24 sul territorio provinciale: Grosseto, Casteldelpiano, Isola del Giglio, Giannutri, Follonica, oltre all'area di soccorso della Protezione civile ad Aiole, Arcidosso, e alla rete delle piazzole autorizzate per l'atterraggio solo diurno. Le due piazzole rientrano nel piano di interventi approvato dalla giunta regionale nel 2005 per il servizio regionale di elisoccorso, per la realizzazione di idonee aree di atterraggio e decollo, a servizio di strutture sanitarie e comunità isolate. Sono state finanziate dalla Regione con 250.000 euro ciascuna. “La realizzazione di nuove elisuperfici – ha detto l'assessore – rappresenta un punto di forza per tutto il sistema regionale di elisoccorso, che, anche a seguito dell'ultima gara che si è conclusa nel 2009, dispone attualmente di elicotteri di nuova generazione, capaci di prestazioni sempre più avanzate, a tutto vantaggio del cittadino”. La Asl 9 ha varato un piano di potenziamento dell'intera rete dell'elisoccorso, con l'obiettivo di ottimizzare i collegamenti tra l'entroterra montano e collinare, la costa e l'area urbana di Grosseto, che prevede la realizzazione di 11 nuove piazzole. Sono ora in fase di avvio le procedure per le elisuperfici di Monterotondo Marittimo e Pitigliano. Pegaso 2, il servizio di elisoccorso di Grosseto, effettua in media 200 interventi l'anno in provincia di Grosseto, su un totale di circa 600 effettuati, sempre da Pegaso 2, sull'intero territorio regionale. Queste le richieste di elisoccorso nel 2010: Pegaso 1, con base a Firenze, 761; Pegaso 2, con base a Grosseto, 732; Pegaso 3, con base a Massa, 508. Dei tre operativi per il sistema di soccorso regionale, Pegaso 2 effettua il servizio per tutte le isole dell'arcipelago toscano. Oltre, naturalmente, alle chiamate che arrivano anche da altre aree della Toscana, con il nuovo sistema della centrale unica regionale per l'elisoccorso, in vigore dal 2009. Nel pomeriggio, l'assessore Scaramuccia ha visitato la Casa Famiglia “Il Sole”, a Grosseto, che ospita 14 disabili.

SS 172. MESSA IN SICUREZZA. OGGI 6° INCONTRO

Giovedì 13 Gennaio 2011

Bari, 13 gennaio 2011 - Si svolge oggi alle ore 11,00, presso la sede dell'assessorato regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile (Via delle Magnolie, 8 - Zona Industriale (ex. Enaip) - Modugno – Ba), il sesto incontro convocato dall'assessore Amati per discutere sulle problematiche relative all'avvio dei lavori di messa in sicurezza della Ss 172 “dei trulli” e dir. Parteciperanno l'assessore regionale ai Trasporti Guglielmo Minervini, il Consigliere regionale Donato Pentassuglia, il rappresentante del Provveditore al Ministero delle Infrastrutture interregionali alle Oo.pp. Per la Puglia e la Basilicata, ing. Colabuto, il Sindaco di Alberobello Bruno De Luca, il Sindaco di Casamassima Domenico De Tommaso, il Sindaco di Fasano Lello di Bari, il Sindaco di Locorotondo Tommaso Scatigna, il Sindaco di Putignano Gianvincenzo Angelici de Miccolis, il Sindaco di Turi Vincenzo Gigantelli, il Sindaco di Martina Franca Francesco Palazzo, rappresentanti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Anas e della Regione Puglia.

DEPURATORE PULSANO. RIUNIONE TECNICA IL 26 GENNAIO

Giovedì 13 Gennaio 2011

Bari, 13 gennaio 2011 - “Abbiamo la necessità di organizzare una riunione tecnica per rimettere in linea tutti i procedimenti amministrativi e giudiziari nel tentativo di dare una risposta operativa a questo tavolo e per mettere quindi in funzione l'impianto”: lo ha detto ieri mattina l'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, riferendosi alle procedure di messa in esercizio del depuratore a servizio dei comuni di Pulsano e Leporano, al centro di un incontro che si è svolto a Bari, presso la sede dell'assessorato regionale alle Opere pubbliche. Alla riunione hanno partecipato il Sindaco di Pulsano Giuseppe Ecclesia, il Sindaco di Leporano Domenico Pavone, il Sindaco di Faggiano Domenico Sgobba, l'assessore all'Ambiente della Provincia di Taranto Michele Conserva, il Direttore dell'Ato Puglia Vito Colucci, rappresentanti dell'Aqp, del Consorzio di Bonifica Stornara e Tara, di Legambiente di Pulsano e dirigenti della regione Puglia. L'impianto di depurazione a servizio dei Comuni di Pulsano e Leporano è stato completato, ad eccezione della parte relativa al recapito finale, il cui progetto è stato approvato dal Commissario delegato, ma non è mai stato appaltato da parte del Comune di Pulsano. Quest'ultimo, al momento, è impegnato nella risoluzione di un contenzioso con la ditta appaltatrice dei lavori di realizzazione del depuratore, il quale negli anni è stato vittima di usura provocata dal tempo e da atti vandalici. “Dalla riunione di oggi – ha spiegato Amati - è emersa la necessità di riunire i tecnici dei comuni interessati, dell'Ato, dell'Aqp, della Provincia di Taranto e il Commissario delegato, allo scopo di assumere decisioni ed iniziative da esaminare nella prossima riunione, che convocherò allo scopo di sancire definitivamente la questione. La riunione tecnica, che si terrà il prossimo 26 gennaio, sarà utile per tracciare il percorso da seguire per provare a risolvere una questione resa complessa da problematiche di varia natura e poter quindi mettere l'Aqp, di concerto con l'Ato Puglia, nelle condizioni di poter eseguire ricognizioni sullo stato attuale dell'opera e di tutto ciò che serve per rimetterla in esercizio e per completarla con il recapito finale”.